Anno 62 — C. C. della Posta — TORINO, Lunedì 9 Aprile 1928 - Anno VI — Seconda Edizione GIORNO — Num. 85

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Tre numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Sottoscrizioni - Concorsi - Trattenimenti - Onorificenze: L. 10 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione dello Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riconosca di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Pellegrinaggio di legionari boemi
ai campi di battaglia italiani

Trento, 9, mattino.

Ieri alle 10 sono giunti a Rovereto circa duecento legionari boemi, già combattenti volontari a fianco del nostro esercito sui monti del Trentino e sul Piave, accompagnati da numerose personalità politiche di Praga, fra cui i senatori Cerna e Klecak, il deputato Spatny e l'ex-console a Milano cav. uff. Laska, nonchè da alcune signore e signorine, due delle quali vestono i pittoreschi tradizionali costumi rezionali, e dalla madre del martire cecoslovacco Luigi Stercl, volontario nella Legione boema, catturato dagli austriaci in una audacissima azione di pattuglia nella zona del lago di Garda ed impiccato dopo un processo sommario a Riva di Trento.

Fraternità d'armi

I legionari hanno voluto commemorare con un patriottico pellegrinaggio ai campi di battaglia italiani il decimo anniversario della fondazione della loro Legione, e riaffermare, con un austero rito sulla tomba dei loro commilitoni caduti e dei martiri irredentisti dall'Austria nel Trentino, l'antica fraternità d'armi e la comune lotta e vittoria per la redenzione di tutti i popoli oppressi dal giogo austriaco. Già dal Brennero, sul sacro confine della patria, i legionari, ricambiando il trattorno saluto della Delegazione italiana recatasi ad incontrarli, avevano inviato deferenti telegrammi di omaggio e di devozione al Re ed al Governo nazionale.

Alla stazione di Rovereto, decorata di bandiere e ghirlande di folta pianta dente, erano ad attenderli il ministro ceco-slovacco a Roma, Mastny, con l'addetto militare tenente-colonnello Kunes, il luogotenente generale della Milizia, Graziani, già ottimo organizzatore ed amato comandante della Legione ceco-slovacca in Italia, in rappresentanza del Capo del Governo, i generali Invernizzi, Gambi e Marchetti, il vice-prefetto di Trento, molti ufficiali superiori e tutte le autorità cittadine con a capo il podestà comm. Bridi franceschi. Tra le acclamazioni della folla la musica del 15.o fanteria, intonato in Marcia Reale, mentre una centuria della Milizia volontaria nazionale rendeva gli onori. Sotto la pensilina erano schierati fascisti, avanguardisti e balilla, e tutte le Associazioni cittadine coi rispettivi labari e gagliardetti. I legionari, discesi dal treno, hanno ricambiato il saluto con vibranti evviva all'Italia. Dopo le presentazioni si è formato un lungo corteo, preceduto dalla banda militare, che ha accompagnato gli ospiti al Grand Hôtel per un breve riposo.

Sul sacro colle

Alle 12 i legionari cecoslovacchi hanno iniziato ufficialmente il loro patriottico pellegrinaggio alle tombe dei compagni caduti, salendo, insieme alle autorità, sul sacro colle di Castello Dante, dove sorgono, di fronte ai monti contesi della Val d'Adige, i Cimiteri di guerra e l'Ossario che raccoglie le salme dei militari ignoti. Lungo il percorso per l'antica strada militare, che conserva ancora i resti delle trincee e dei camminamenti, o da cui si domina il vasto ed imponente scenario dei monti gloriosi, testimoni di epiche battaglie, le note dell'« Inno del Piave », sonato dalla banda militare, hanno evocato profonda commozione di ricordi eroici nei superstiti.

Sulla sommità del colle, da cui sventolano le bandiere d'Italia e di Cecoslovacchia, accanto ai Cimiteri italiani, in cui sono raccolte e custodite con amorosa cura le salme dei nostri soldati caduti sui monti trentini, sorge, in uno speciale recinto, il Cimitero ceco-slovacco. Ogni tomba ha un fiore ed è contrassegnata da un « ramo sempreverde » (distintivo in uso nell'esercito austriaco) tolto agli austriaci come simbolo della conquista e del martirio degli eroici caduti, sepolti lontani dalla loro terra. E non senza un alto e pietoso significato ogni ramo sempreverde ha la forma di una croce. Davanti alle tombe dei commilitoni tutti i pellegrini sono rimasti assorti in commossa meditazione. Le note gravi e solenni, quasi religiose, degli inni nazionali ceco-slovacchi intonati dalla fanfara, hanno reso ancor più intensa e profonda la commozione degli animi. Dopo la Marcia Reale e « Giovinezza » salutate ripetutamente dai presenti, i legionari hanno deposto sulle tombe due magnifiche corone di fiori con nastri dai colori nazionali boemi, inviati dal Presidente della Repubblica Masarik e dai legionari ceco-slovacchi di Praga.

I discorsi

Il deputato Spatny ha preso per primo la parola, pronunciando in lingua ceca un commosso discorso. Egli ha rievocato il sacrificio dei due popoli per la loro libertà, e la dura lotta per la difesa della civiltà contro il comune oppressore, ricordando i pionieri del nostro Risorgimento da Silvio Pellico, prigioniero nella « Bèrma dello Spielberg, Garibaldi, propugnatore della libertà di tutti i popoli oppressi, a Giuseppe Mazzini, apostolo dell'indipendenza nazionale, esaltando infine il sacrificio supremo dei martiri trentini Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa, e dei martiri boemi Jan Kubec, Storch, mutilato a Riva di Trento, l'oratore ha concluso riaffermando i sentimenti cordiali di fraternità fra le due nazioni, consolidati con il sangue sui campi di battaglia.

Il console ceco Laska ha rievocato, anno con commosse parole, il sacrificio dell'esercito adunata e del pellegrinaggio attraverso i campi sacri della grande guerra d'Italia, esprimendo la viva simpatia e gratitudine dei boemi alla loro seconda patria, l'Italia, per l'appoggio dato durante la guerra alla causa ceco-slovacca colla famosa convenzione del 21 aprile 1918, e ringraziando Rovereto che conserva con tanta cura i sacri ricordi dell'aurora fraterna. Egli ha concluso auspicando che i vincoli di affetto e di cameratismo fra i due popoli rimangano indissolubili. Il legionario trentino Cesla, a nome del Comitato dell'Ossario, ha reso ai compagni di trincea il suo affettuoso saluto, dicendo che Rovereto è lieta ed orgogliosa di custodire ed onorare i resti degli eroi boemi e la documentazione viva della loro leggendaria impresa. Da ultimo il generale Graziani, salutato con vive manifestazioni di simpatia dai legionari che egli chiamava i suoi cari figli, e che ricambiavano entusiasticamente il suo affetto paterno, ha pronunciato brevi parole per ricordare il contributo dei volontari boemi alla grande guerra d'Italia per la redenzione della terra oppressa e per riaffermare l'antico reciproco sentimento di simpatia e di fraternità.

Commoventi visite

Dopo un ultimo omaggio ai caduti, il corteo preceduto dalla musica ritornava a Rovereto, dove i legionari sono accolti in Municipio. Il podestà, comm. Defranceschi, rivolge loro il benvenuto affettuoso e riconoscente della città, ed il generale Graziani reca il saluto del Capo del Governo alla patriottica alunnata. Da ultimo il ministro ceco-slovacco a Roma ringrazia vivamente per le affettuose accoglienze, auspicando anch'egli con nobili parole all'amicizia schietta e cordiale fra le due nazioni unite da tanti sacri vincoli di fraternità.

Nel pomeriggio i legionari si sono recati a rendere omaggio sul fortilizio Malipiero del Castello alla monumentale campana dei caduti. L'abate don Tessaro, ideatore della pubblica campana, ha rivolto loro il più cordiale saluto, evocando i martiri ed i caduti boemi. La fanfara ha intonato quindi la suggestiva e commovente diana della campana dei caduti, ed i legionari hanno cantato in coro possente gli inni nostalgici della loro terra. Dopo un'interessante visita al Museo nazionale della guerra e alla sala ceco-slovacca che raccoglie i cimeli ed i ricordi dei legionari boemi in Italia, illustranti degnamente il contributo della fedeltà, alla causa della civiltà contro il comune nemico, i legionari sono partiti ieri sera, alle ore 18, salutati da vive acclamazioni, alla volta di Riva del Garda, dove sono stati accolti festosamente dalle autorità e dalla popolazione. Oggi essi saliranno sul Passo Alto, nel gruppo di Monte Baldo, dove rifulse il valore dei volontari boemi, per raccogliere la terra sacra da portare al cimitero dei Mille. Lunedì a Prima Domani essi visiteranno Arco e quindi si recheranno sui campi di battaglia del Piave.

Costes e Le Brix
sulla via del ritorno

Tokio-Hanoi - 4000 km. senza scalo

Parigi, 9 mattino.

Gli aviatori Costes e Le Brix hanno intrapreso l'ultima parte del loro viaggio aereo a bordo del « Nungesser e Coli ». Essi sono sulla via del ritorno verso la Francia. Il 10 ottobre erano partiti dal Bourget per San Luigi del Senegal (4000 Km.) dove li aspettava il meccanico Dias venuto appositamente per regolare il motore al quale chiedevano la difficile traversata dell'Atlantico.

In venti ore di volo 3400 chilometri al di sopra dell'oceano erano percorsi, ed il 12 ottobre, l'aeroplano atterrava a Natal. Indi fu il viaggio trionfale in tutta l'America del sud. Buenos Aires, Asunction, Rio Janeiro, La Paz, Lima, accolsero con entusiasmo l'aeroplano francese. L'America Centrale e il Messico furono poi rapidamente traversati e l'11 febbraio Costes e Le Brix erano acclamati a New York. Per via aerea essi si recarono a San Francisco ove presero posto a bordo di un piroscafo insieme all'aeroplano a destinazione del Giappone.

I due aviatori hanno preso il volo stamattina alle 7,33 da Tsuchikawa sobborgo di Tokio per coprire senza scalo la distanza di 4000 chilometri che separa Tokio da Hanoi che essi sperano raggiungere in 30 ore. Alle 18.15 il « Nungesser-Coli », ha sorvolato Shanghai. L'aeroplano scese a circa cinquanta metri girando attorno all'incrociatore Giulio Michelet ancorato nel porto, dopo di che proseguì il suo volo in direzione sud, dinanzi ad Hanoi.

MISS GLEITZE
I proventi del nuoto e del ballo per fondare un istituto benefico.

Parigi, 9 mattino.

Andrea Garnier, inviato speciale dell'« Excelsior », ha compiuto il viaggio da Algesiras a Madrid con Miss Mercedes Gleitze, l'audace nuotatrice, che è riuscita, dopo 9 mesi di sforzi e cinque tentativi infruttuosi, a traversare a nuoto lo stretto di Gibilterra.

La valorosa inglese, dopo aver narrato le fasi della traversata, ha detto che essa si proponeva di impiegare tutto quello che avrà guadagnato con la sua traversata per scopi altamente benefici. Così dello stesso giornalista parigino che la ebbe al giornalista parigino che la ebbe al mattino di tutta la sua vita è stata di vedere le sollievo delle sventure. Perciò essa si è messa in testa di essere la musa dei quartieri più popolari di Londra, sulle rive del Tamigi, poco lungi da Westminster, nel punto stesso in cui gli alleati furono così gradualmente prevenuti dall'immigrazione, una casa in cui gli sventurati che sposo a Londra dormono sui banchi, nei parchi o nelle chiese, trovino un po' di conforto, dello scaldarsi pulite, del caffè caldo ed anche dei consigli.

Dopo la sua traversata della Manica i doni hanno cominciato ad affluire. La nuotatrice aggiungerà alle cose della fortuna così i suoi guadagni e ben presto ha la certezza che si potrà procedere alla posa della prima pietra.

Miss Gleitze ha già ricevuto numerosi telegrammi da ingressori inglesi e marsigliesi pronti ad « Crystal Palace » di Londra, Lalberi, farà delle conferenze e delle esibizioni di nuoto. Tutto il denaro che essa potrà in tal modo ricavare verrà ad aumentare la cassa della sua opera.

Un messaggio da Tangeri annuncia infatti che, dopo la riuscita di questa impresa, la nuotatrice inglese ha finalmente deciso di tentare la traversata dello stretto di Gibilterra. Essa farà ritorno in Gibilterra a bordo dell'« Insulinde ».

ZALESKY
Il saluto della stampa romena

Roma, 9, mattino.

Nella giornata di martedì faranno ritorno alla capitale tutti i membri del Governo, che si sono allontanati per le ferie pasquali. Anche nella stessa giornata di martedì tornerà a Roma il Segretario del Partito on. Turati, e perciò l'attività del Governo e del Partito sarà in piena ripresa. Assai viva è l'attesa per il colloquio che l'on. Mussolini avrà con il ministro degli Esteri polacco Zalesky che giungerà a Roma venerdì prossimo.

L'arrivo in Italia del ministro degli Esteri polacco, signor Zalesky è salutato dai giornali della Capitale con viva simpatia. Dopo avere ricordato la proficua opera svolta a Roma dal Pezzi al 1926, quale capo della rappresentanza diplomatica del suo paese, dimostrando di essere un vero amico dell'Italia e del popolo italiano, i giornali sottolineano l'importanza dei colloqui che il signor Zalesky avrà nei prossimi giorni a Roma con l'on. Mussolini.

Il *Messaggero* ricorda come, ora è qualche tempo, il ministro Zalesky manifestò il desiderio di un convegno diretto col Primo Ministro italiano e tale desiderio fu accolto con sincero gradimento. Il giornale aggiunge:

« La visita costituisce dunque già un chiaro segno dell'esistenza cordialità delle relazioni italo-polacche e assicura indubbiamente un ulteriore fattivo di più intime relazioni fra i due Governi. Non gradiamo per ora e il caso di abbandonarsi a ipotesi ed induzioni sulla portata pratica e immediata di questa visita e dei colloqui che il signor Zalesky avrà coll'on. Mussolini. Evidentemente si farà mai i problemi che interessano tanto la Polonia quanto l'Italia, problemi particolari e problemi generali europei; e questi problemi formeranno oggetto degli scambi di idee dei due uomini di Stato. Ma ciò che fin da ora può essere rilevato, è che l'incontro tra il Capo del Governo italiano ed il ministro degli Esteri polacco rappresenterà il coefficiente di un sempre più attivo avvicinamento tra i due Paesi. La politica polacca — guidata da uomini che ne intendono la forza e antivedono le più larghe possibilità nell'avvenire — costituisce un elemento essenziale della pace e dell'equilibrio europeo. La Polonia ed il suo ministro degli Esteri hanno dimostrato di considerare sempre l'amicizia con l'Italia come un elemento indispensabile di questa pace e l'Italia dal canto suo ha ripetutamente mostrato di non trascurare questa amicizia, che risponde alle tradizioni della sua storia e alla visione di una limpida realtà europea che costituisce una delle doti peculiari del Duce. L'incontro Mussolini-Zalesky avviene pertanto sotto i migliori auspici e si inquadra perfettamente in quel programma di consolidamento della pace europea, che costituisce il caposaldo della politica estera dell'Italia ».

Per il *Popolo di Roma* questo nuovo contatto tra il ministro responsabile della politica estera polacca e l'uomo che dirige da sette anni la politica italiana « assume altro significato e importanza ». Il giornale aggiunge: « Non è il primo convegno tra il ministro polacco degli Esteri e il Capo del Governo italiano, ma questa volta il convegno avviene in un momento di consolidamento della pace europea, che costituisce il caposaldo della politica estera dell'Italia ».

Per il *Popolo di Roma* questo nuovo contatto tra il ministro responsabile della politica estera polacca e l'uomo che dirige da sette anni la politica italiana « assume altro significato e importanza ». Il giornale aggiunge: « Non è il primo convegno tra il ministro polacco degli Esteri e il Capo del Governo italiano, ma questa volta il convegno avviene in un momento di consolidamento della pace europea, che costituisce il caposaldo della politica estera dell'Italia ».

Il Principe Umberto
Cavaliere del Santo Sepolcro
A pranzo coi pellegrini italiani

Gerusalemme, 8, notte.

Stamane il Principe Umberto ha assistito alla Messa Pasquale sull'altare del Santo Sepolcro. L'arrivo sul Luogo Santo è stato particolarmente solenne. Egli vestiva l'alta uniforme e portava sul berretto l'insegna del nuovo grado di tenente colonnello di fanteria. Anche tutto il seguito del Principe era in alta tenuta con l'alta cerimonia. Una immensa folla indigena e bianca faceva fittissima ala al passaggio del corteo. Dopo la Messa S. A. ha ricevuto la colonia italiana, che gli ha offerto un dono e quindi si è recato a colazione dal patriarca mons. Barlassina, insieme con il generale Clerici, con il regio console generale on. Pedrazzi ed alcune persone del suo seguito. Dopo la colazione mons. Barlassina ha consegnato al Principe Umberto le insegne e il diploma di cavaliere dell'ordine militare del S. Sepolcro.

Al pomeriggio è avvenuta una cerimonia non meno imponente: il pellegrinaggio nazionale italiano ha offerto al Principe Umberto la spada di crociato e il magnifico mantello bianco di cavaliere del S. Sepolcro. La cerimonia dell'investitura è stata commovente e smagliante insieme. L'alta figura del Principe Umberto, drappeggiata nel candido mantello e appoggiata alla alta lama è apparsa, per un momento, squisitamente statuaria, ed ha riacceso cavallerescamente antichi riti e sacre tradizioni di Casa Savoia.

Quindi il Principe ha inaugurato alla presenza di tutte le autorità, mentre una folla enorme lo acclamava freneticamente, una statua della Vergine sul palazzo dell'Opera Cardinale Ferrari. La statua riproduce l'immagine della Madonna esistente sul Duomo di Milano. Alle 17 il Principe Umberto è intervenuto festeggiatissimo ad un grande ricevimento offerto in suo onore dalla città. Al Gerusalemme nel giardino del sindaco arabo Rachek Bey Nashashibe. E' stata una scena veggentemente orientale, coi chiarori del tramonto davano un magico risalto a indefinibili sfumature.

Ma dopo questi fastosi ricevimenti orientali il Principe ha voluto raccogliersi in un più sobrio e frugale rito, in lungo refettorio ed ha voluto consumare la cena pasquale nella Casa Nova francescana, insieme coi pellegrinaggio nazionale italiano. E dal francescano simposio ha evitato e le ovazioni al Principe Ereditario d'Italia sono, al principio e alla fine dell'asciolvere, unanimemente scattati risolecandosi in un'unica, entusiastica dimostrazione, in cui al consenso cattolico si univa il vibrare del sentimento nazionale.

E' la prima volta dopo il 1870 che un principe di Casa Savoia è insignito dell'Ordine cavalleresco pontificio.

Dell'Ordine del S. Sepolcro è grande maestro il Pontefice e la consegna della grande croce al Principe con le insegne giunte direttamente da Roma significa il riconoscimento della benemerenze di Casa Savoia verso i luoghi santi e rappresenta un fatto nuovissimo verso la Casa regnante italiana.

I mandati coloniali
e la vigilanza della Società delle Nazioni
Rilievi tedeschi

Berlino, 9 matt.

La « Deutsche Allgemeine Zeitung » pubblica un articolo sull'opera della Commissione dei mandati coloniali a Ginevra, che è assai importante segnalare sia per quello che dice, sia per la speciale autorità e la carica rivestita dall'articolista. Esso è infatti il signor Kastl, che è membro tedesco della Commissione dei mandati stessi.

Il Kastl comincia col notare che la cacciata delle colonie tedesche, in forza del trattato di Versailles, è stata considerata dal popolo tedesco come un grave torto. Non è soltanto la perdita di un attivo e di possibilità economiche che si deplora, ma soprattutto la motivazione data alla confisca stessa, motivazione che significa una speciale ingiuria e disprezzo dell'opera coloniale tedesca del periodo dell'anteguerra, che pure da tutti i competenti coloniali stranieri viene riconosciuta e assai spesso lodata. Cresce infatti il numero degli stranieri che desidererebbero una partecipazione attiva della Germania all'opera coloniale. Aspirazioni coloniali sono state manifestate durante quest'anno assai attivamente in Germania da molte parti. E questo movimento è stato alimentato anche dal fatto che il Consiglio della Società delle Nazioni ha chiamato un membro tedesco a far parte della Commissione permanente dei mandati.

E qui lo scrittore aggiunge testualmente:

« Sarebbe però un errore fondare eccessiva speranza nell'ingresso di questo membro tedesco nella Commissione. Non bisogna dimenticare la struttura e il campo di azione della Commissione e la funzione del membro tedesco in ispecie. La partecipazione della Germania a questa Commissione non è il primo passo per una nuova futura attività coloniale della Germania. La Commissione dei mandati è un organo di controllo da parte della Società delle Nazioni per l'amministrazione dei territori ex turchi e delle colonie ex germaniche. La Commissione non può decidere alcuna alterazione nella distribuzione dei mandati o sulla riconsegna di colonie alla Germania. Il membro tedesco della Commissione, come gli altri membri, non è un rappresentante del proprio paese. E' chiaro fattavia che nella partecipazione di un membro tedesco ai lavori della Commissione si può ravvisare qualche cosa di tranquillizzante; ma il membro tedesco non può apparire nella Commissione come un rappresentante degli interessi tedeschi. Egli dovrà fare consistere il suo compito massimo nelle cure dello sviluppo economico dei territori sotto mandato, nel lavoro per il progresso civile degli indigeni e nell'opera di miglioramento nelle condizioni di fatto dei territori da mandato, a mezzo di larghi provvedimenti sanitari in favore degli abitanti. Tutti i membri della Commissione hanno un concetto assai coscienzioso del loro compito e il membro tedesco avrà l'assenso dei suoi colleghi solo se limita la sua attenzione sovrattutto che tutti gli Stati mandatari impieghino pacificamente le norme dei mandati e nulla accada che possa essere considerato come una forma larvata di annessione. I scandali non sono stati conferiti ai mandatari per dare a questi la possibilità di un unilaterale sfruttamento delle risorse economiche. I mandati invece sono stati conferiti sotto condizioni precisamente dettate da fiduciari della Società delle Nazioni per l'amministrazione del territorio e tutti gli Stati partecipanti alla Società delle Nazioni hanno ugualmente l'interesse che i territori sotto mandato vengano spinti avanti verso un rapido progresso mantenendo sempre il principio della porta aperta ».

L'ex-re Ferdinando reduce dall'America

Berlino, 9, mattino.

Si ha da Roma che l'ex-re Ferdinando di Bulgaria è oggi arrivato [illegible]

Viva agitazione ad Hankow
contro la Concessione francese

Shangai, 9, mattino.

La situazione ad Hankow contro la concessione francese si aggrava. Il generale Hu Tsung Tu intensifica la sua campagna antifrancese per due ragioni: 1.o durante l'assenza di Pei Shung Si egli volle rappresentare ad Hankow una parte preponderante; 2.o egli sarebbe segretamente soddisfatto di creare un incidente con una Potenza straniera nel momento in cui il Governo nazionalista, che le crede di Hankow riconoscono soltanto di nome, sta negoziando il regolamento degli incidenti di Nanchino, che furono provocati precisamente da Cheng Chien, uno dei generali della cumarilla di Hankow. Il generale Hu annulla la feccia della popolazione contro la Concessione francese, dichiarando che la Francia deve rinunciarvi come gli inglesi hanno rinunciato l'anno scorso alla Concessione, cedendo dinanzi alla manovra Borodin-Cheng. Evidentemente il generale Hu vorrebbe intimidire i francesi e rinnovare il colpo fatto da Chen perchè se ciò gli riuscisse egli diventerebbe un personaggio considerevole.

Stabilito questo, il movimento manifestatosi contro la Concessione francese non risponde affatto all'espressione del sentimento della popolazione cinese, ma è una semplice manovra di un uomo politico senza scrupoli e degno allievo di Borodin. D'altronde Hu impiega esattamente oggi contro la Concessione francese il metodo usato da Borodin per intimidire lo scorso anno gli inglesi. In seguito ai suoi ordini i giornali cinesi affermano che la Concessione francese è il covo del comunismo in Cina ed assicurano che il console francese incassa somme enormi da Mosca per avere rifiutato di consegnare due donne comuniste. Essendo il console Lecomte partito in congedo, essi attaccano ora il vice-console Leorquin. La popolazione borghese trema dalla paura e si tiene prudentemente in disparte, mentre dei scioglieschi si riuniscono davanti ai limiti della Concessione francese vociando e gridando come energumeni. Per impedire qualsiasi grave incidente l'ammiraglio Syotz, che comanda la squadra francese, ha lasciato stamane Sciangai per Hankow, ove si trovano già due altri avvisi e due compagnie di truppe tonchinesi. E' probabile che la presenza dell'ammiraglio francese valga a calmare gli ardori bellicosi del generale Hu.

Ciang-Kai-Sek, che è impegnato da qualche giorno in una aspra battaglia, tuttora indecisa, sul fronte nord è totalmente estraneo a questo affare.

(« Petit Parisien »).

La voce dell'ex-presidente
Li Yuan Hung
per la salvezza del Paese

Londra, 9, mattino.

In un'intervista accordata al corrispondente da Pechino di un giornale inglese, Li-Yuan-Hung, ex-presidente della Repubblica cinese, ha dichiarato:

« La Repubblica aveva bisogno di essere rinnovata e soltanto la convocazione dell'assemblea nazionale, composta di delegati di tutte le provincie, può servire di base e fare effettuare un passo avanti ».

L'intervistato è d'avviso che i signori della guerra sono la causa prima dei disordini e delle sventure di cui la Cina soffre attualmente, ed esprime l'opinione che non vi saranno miglioramenti da sperare sinchè i signori della guerra deterranno il potere, poichè, secondo l'ex-presidente della Repubblica, la dominazione militare è la peggiore delle maledizioni che si sono abbattute sulla Cina. Nessun gruppo e nessuna fazione può riuscire a mantenersi, poichè nessuno è abbastanza forte ed abbastanza abile per organizzare un Governo centrale dotato di reali poteri. I nazionalisti non avrebbero potuto fare grandi cose anche se avessero preso Pechino, perchè costituiscono dei corpi irregolari come gli altri Governi cinesi e non hanno neppure l'appoggio degli abitanti che vivono sul territori che essi governano. Ecco perchè Li-Yuan-Hung crede che il momento sia venuto di convocare tutti i membri ancora in vita del Parlamento legale per ristituire un Governo che sia veramente un Governo.

La situazione politica del Giappone
228 deputati ministeriali 228 oppositori

Londra, 9 mattino.

Secondo un telegramma da Tokio, la situazione politica al Giappone è ogni qualvolta che era all'indomani delle elezioni generali di febbraio per quello che concerne la situazione dei partiti. Ciò significa che ci si ritrova in un vicolo cieco, dal quale il Governo non potrà uscire che facendo delle concessioni o provocando lo scioglimento della Dieta attuale. Il Governo conta 228 seggi e l'opposizione, alla quale appartengono i laburisti, ne conta pure 228. Tra i due si trovano 11 indipendenti, che hanno deciso di rimanere ostinatamente neutrali. In tal modo, senza il soccorso di 6 indipendenti il Governo non può fare respingere la mozione di sfiducia presentata dall'opposizione. Il Governo minaccia di sciogliere la Camera, qualora la mozione dovesse essere approvata, ma gli anti-governativi mostrano di credere che gli attuali sfiduciamo ovunque mento al ministero tale decisione, che avrebbe per effetto di riescrare il paese nella battaglia elettorale e di condurre a spese formidabili nell'uno stesso in cui due effettuarsi l'incoronazione del nuovo imperatore.

La chiave della situazione si trova dunque nelle mani degli indipendenti. Sei di questi attini, che hanno alla loro testa Yosuke Tsurumi, genero del visconte Kato, si sono ricostituiti in partito liberale. Tsurumi spera di fondare un gruppo centrale, col quale i due altri grandi partiti dovranno contare. La tattica di questo gruppo è la seguente: riforme sociali moderate all'interno, amicizia colla Cina e cooperazione colla Gran Bretagna e cogli Stati Uniti.

Le trattative franco-americane
saranno comunicate all'Inghilterra Italia Germania Giappone

Parigi, 9 mattino.

Dopo la consegna a Washington dell'ultima nota francese sul progetto americano di un patto multilaterale contro la guerra, l'ambasciatore di Francia Claudel ha avuto col segretario di Stato Kellog parecchi colloqui che hanno permesso di precisare certi punti della corrispondenza franco-americana. In seguito agli schiarimenti dati ed alle spiegazioni complementari scambiate, sembra che si possa considerare l'accordo di principio come realizzato tra Francia e Stati Uniti. Questi due Paesi sono dunque alla vigilia di trasmettere contemporaneamente in corrispondenza relativa al progetto di patto multilaterale alle altre quattro grandi Potenze, cioè all'Italia, alla Germania, all'Inghilterra ed al Giappone.

Telegrafano infatti al riguardo da Washington:

« La Francia e gli Stati Uniti hanno deciso oggi di sottomettere immediatamente all'Italia, Inghilterra, Germania e Giappone la corrispondenza diplomatica scambiata relativamente alla proposta del patto multilaterale ».

L'annuncio è stato dato subito dopo la visita fatta dall'ambasciatore di Francia a Kellog, visita nel corso della quale il diplomatico francese ha informato il Segretario di Stato che Briand si trovava d'accordo con questi per comunicare lodevolmente la corrispondenza scambiata tra i due Paesi alle quattro Potenze affinchè possano studiarla e commentarla. La comunicazione di questa corrispondenza avrebbe luogo all'inizio della prossima settimana, ma il modo con cui questa comunicazione sarà fatta non è stato ancora determinato.

La gratitudine dell'Ungheria
per le recenti dichiarazioni di Mussolini

Budapest, 9 matt.

Interrogato dal *Pesti Naplo*, il presidente del Consiglio conte Bethlen, ha risposto in grande importanza delle dichiarazioni fatte dall'on. Mussolini a capi Rothermere sulla questione della revisione del trattato di pace.

« E' stata questa — egli ha detto — la prima dichiarazione emanante da un uomo di Stato in una posizione ufficiale. Tale dichiarazione è del resto una nuova prova dell'amicizia tra l'Italia e l'Ungheria. Gli ungheresi debbono provare non gratitudine gratitudine per l'onorevole Mussolini ».

Quanto alla questione degli optanti, il conte Bethlen ha dichiarato di felicitarsi della recente decisione del Consiglio della Società delle Nazioni, che è risolutorio la questione dinanzi all'autorità unicamente competente. L'Ungheria continua ad insistere sul fatto che la questione stessa non deve essere estranea alla competenza del tribunale arbitrale. Il completamento di questo tribunale, riscattato con l'agevolità di due membri neutri, aumenta ancora la garanzia di una soluzione imparziale e giusta.

Riguardo alla questione delle ratifiche, il conte Bethlen ha detto che l'Ungheria attende tranquillamente la decisione definitiva del Consiglio della Società delle Nazioni, facendo della circolare della sua causa. L'Ungheria si affretterà a mettere a disposizione del commissario tutti i dati che vorranno eventualmente richiedere.

(*Stefani*).

Un violino di Guarneri del 1642
scoperto a Leningrado

Parigi, 9, mattino.

Si annuncia la scoperta a Leningrado, [illegible] di un violino di Guarneri datato 1642. Questo strumento ha il valore di [illegible] franchi. La Direzione delle Belle Arti ha chiesto i crediti necessari per poterlo acquistare.

Le tonnellate marine

Qualunque misero mortale interpellato sul significato del termine Tonnellata risponde quanto ha appreso nella scuola elementare, cioè che la tonnellata è una misura di peso equivalente a 1000 chilogrammi. Nessuno oserebbe fare opposizione ad una tale definizione, ad invece la definizione stessa è suscettibile all'appunto di semplicismo allorchè si tratti di giudicare la grandezza e la capacità delle navi. Ciò perchè oltre all'esistenza di altre due specie di tonnellato peso (quella ordinaria inglese detta *long ton* di kilogrammi e quella meno comune detta *short ton* di Kg. 907,20) si arriva anche al paradosso, sconvolgente tutte le più radicate idee, per effetto del quale la tonnellata finisce di essere una unità di peso e diventa una misura di volume!

Questa ultima incongruenza deriva dalla circostanza che nei secoli passati per stabilire la capacità di carico delle navi asserenti il traffico dei vini di Bordeaux ci si regolava sul numero di botti, dette *tonneaux*, che potevano essere contenute nella stiva e a tale quantitativo si desavano le contrattazioni di noleggio e le tassazioni di varia natura. Con l'andare del tempo i tonneaux di vino furono esonerati dalla mansione ad essi assegnata, ma la locuzione *tonneau* rimase per definire l'unità di misura del volume, a scopi fiscali e statistici e, modificando, per ragioni pratiche e di uniformità internazionale, la procedura in rilievo e la grandezza si ebbe con traduzione libera e fonica la *tonnellata di stazza* (*tonnage* in inglese e *jauneau de jauge* in francese), equivalente il volume di [illegible] piedi cubi inglesi, pari a metri cubi 2,832.

Non basta l'identità della denominazione di due unità di natura diversa, ma ad aggravare la confusione queste stesse unità sono diversamente usate nella espressione della grandezza, sicchè non è troppo facile comprendere di punto in bianco, a che cosa ci si vuol riferire ed in molti casi la citazione di una cifra non fornisce l'idea esatta della mole e dei requisiti commerciali di una nave. Per dare un esempio: un moderno piroscafo da carico classificato da 8000 tonnellate di portata può essere distinto con le seguenti diverse misure.

Portata lorda 8000 tonn. metriche, 7874 long tons, 8817 short tons; dislocamento 11.300 tonn. metriche, 11.020 tonn. inglesi; stazza lorda di registro 5000 tonn., stazza netta di registro 3000 tonn.; stazza netta di Suez e di Panama altre 5000 tonnellate.

Se vi ha una regola generalizzabile di proporzionalità per passare da una misura all'altra, giacchè si hanno sensibili differenze nelle proporzioni stesse a seconda del tipo di bastimento, della sua grandezza, della sua velocità e della sua età.

Se i pratici, attenendosi a quelle più usuali misure consuetudinarie nei commerci, si comprendono benissimo fra di loro, la stessa cosa non avviene per la generalità del pubblico.

Non sono soltanto i profani ed i dilettanti che trovano spesso delle contraddizioni nella citazione di cifre lette in fonti diverse; non sono soltanto i giornalisti che, con ammirabile disinvoltura, citano la stazza per definire la grandezza delle navi da guerra ed assegnano al dislocamento il compito di rappresentare la capacità di un bastimento mercantile; non sono soltanto alcune statistiche ufficiali di un non troppo lontano passato che denominava portata netta quel che è stazza; ma gli stessi intenditori, i tecnici, gli studiosi alcune volte si trovano a dover risolvere degli indovinelli per orizzontarsi fra notizie vaghe e non specifiche e sono specialmente gli scrittori marinari che si trovano spesso costretti a dover sciogliere su certe questioni ad evitare la complicazione dei ragionamenti e la confusione nella mente dei lettori.

Non è quindi inutile chiarificare un poco le idee, tantopiù che da varie parti ci è stata rivolta preghiera in proposito.

La misura di grandezza veramente impeccabile, poi espressiva e ch'è l'unica usata per la marina militare e per scopi tecnici nella marina mercantile e il *dislocamento*, cioè il peso della nave in tonnellate. Naturalmente il peso, quindi il dislocamento, è variabile con il quantitativo di carico imbarcato, ma generalmente per i contratti e per i calcoli dei bastimenti mercantili si considera il dislocamento massimo, per le navi militari si adotta il dislocamento a carico normale e quello scarico di ogni peso mobile, definito *dislocamento standard* nella Conferenza di Washington.

Un'altra misura pure espressiva per i bastimenti che trasportano merci misura atta a fornire una idea concreta della loro capacità commerciale, è data dal peso massimo che si può imbarcare a bordo, sia di merci che di materiali di consumo. Si ha così la *portata lorda* della in inglese *dead weight*, risultante dalla differenza fra il dislocamento a pieno carico ed il dislocamento a nave scarica. Per le navi da carico al puro trasporto merci la misura della portata è proporzionabile al dislocamento massimo in ragione variabile dal 65 al 75 per cento, variando con l'età, con la grandezza, con la velocità della nave. Per le navi da passeggieri, invece, la portata ha poca importanza dal lato commerciale, e ciò che ci interessa è il numero dei posti. Nessun valore ha la misura della portata per i bastimenti da guerra.

Derivando dalla portata lorda il peso delle provviste di bordo, del combustibile, dell'acqua dolce, ed in parte dei pesi mobili, che variano in modo relativo in relazione alla lunghezza dei viaggi, si ha la *portata netta* che serve per le sole merci.

La misura per eccellenza della Marina mercantile, è soggetta ad una [illegible] convenzione internazionale, è la *stazza*, la quale con rilievi diretti misura,

Voti e risoluzioni
della Conferenza dell'Emigrazione

Ginevra, 9, mattino.

La terza Commissione della Conferenza dell'emigrazione, riunita qui ed incaricata dell'adattamento dell'immigrazione con le necessità del lav

SPORT

dentinaia di piedi cubi inglesi, il volume interno delle navi. Si ha così la *stazza lorda* che include tutti gli spazi interni chiusi, utilizzabili oppur no e la *stazza netta* che, secondo il suo principio informatore, dovrebbe misurare soltanto gli spazi atti al essere utilizzati per trasporto di merci o di passeggeri, cioè spazi redditizi. In conseguenza dalla *stazza lorda* si passa a quella *netta* detraendo dalla prima il volume di tutti i locali necessari al servizio di bordo, per l'apparato motore, macchinari, depositi, alloggi del personale. Però questa detrazione, come anche la stessa misurazione di stazza, è condotta con norme minute, convenzionali non di rado in opposizione con il senso comune, sicchè in effetti la stazza è ben lontana dal fornire una idea esatta del vero spazio utilizzabile del bastimento. A rendere minuziose ed anche incomprensibili le norme di misurazione contribuisce specialmente lo scopo al quale la stazza serve. La stazza lorda è citata per alcune statistiche e su di essa si regolano gli importi del compenso e di altre agevolazioni inerenti alla legislazione protettiva, sicchè può essere interesse degli armatori di adottarne ai artifizi architettonici intesi ad aumentare il volume totale. Per contro la stazza netta, oltre che alle statistiche del movimento della navigazione, serve a valutare gli oneri per tasse, diritti portuali ed altri gravami fiscali, sicchè gli armatori hanno tutto l'interesse di ricorrere ad altri artifizi per ottenere un minimo di stazza netta con una data effettiva capacità di carico.

Proprio nell'intento di frodare il fisco sono stati ideati non pochi tipi di navi. Oltre all'ordinaria misurazione di stazza internazionale, detta di *Registro*, il Canale di Suez, quello di Panama e l'Amministrazione della Navigazione del Danubio, hanno proprie norme per effetto delle quali la loro stazza netta riesce superiore del 25 % di quella di Registro. Nelle ordinarie navi da carico, la stazza lorda equivale circa il 70 % della portata ed in media il 50 % del dislocamento, e la stazza netta a sua volta è proporzionabile alla lorda in ragione del 60 % in media. Per le navi da passeggeri non si ha alcuna norma generalizzabile di proporzionalità; per la Marina militare la stazza non è adottata come unità di misura e si usa soltanto allorchè i bastimenti debbono attraversare i Canali di Suez o di Panama.

Non sono poche le critiche che si rivolgono al sistema di misurazione di stazza; tutti i tecnici sono concordi nel riconoscere che tale misura costituisce una specie di idiozia, perchè non fornisce una vera idea della grandezza e della capacità redditizia della nave, si presta ad una quantità di artifizi ed il fatto stesso di ricercare il modo per ridurre il volume tassabile adduce a rinunziare all'accettazione di quelle moderne sistemazioni che tendono a meglio utilizzare gli spazi interni, giacchè il vantaggio che si ottiene con l'imbarco di un maggior quantitativo di merce può essere largamente assorbito dai più elevati oneri fiscali.

Nonostante queste lamentazioni e nonostante si insista per adottare il dislocamento, come nelle navi da guerra, non si farà mai un passo decisivo in tal senso, causa le difficoltà di vario genere che sorgerebbero, assimilabili parzialmente a quelle che impedirono l'adozione internazionale del sistema metrico decimale.

Per tale ragione, a moderare i più evidenti inconvenienti, si adotteranno ancora a nuovi ritocchi che renderanno sempre maggiormente complicate ed empiriche le norme di misurazione e continuerà a sussistere il paradosso di una tonnellata marina che rappresenta non una unità di peso, ma una unità di volume.

NAPOLEONE ALBINI.

Il torneo di scherma

Tre italiani nei primi quattro classificati nel girone di spada.

Deauville, 9 mattino.

Il torneo individuale di spada continuato sabato è terminato ieri. Dei 99 iscritti al grande girone 56 sono stati eliminati nelle due giornate; sono rimasti in gara tre italiani, Baletta, Riccardi ed Agostini della Sala Manzaroti di Milano, ed il francese Schmetz della sala Beauché di Parigi.

L'ultimo assalto di ballottaggio tra il francese e Baletta per il primo posto nella classifica ha avuto luogo in una bellissima manifestazione schermistica nella quale i due campioni hanno avuto campo di mostrare la loro grande tecnica e perfetta cavalleria. Esso si è risolto con una sola stoccata in più a beneficio dello Schmetz. La giuria perciò ha classificato: 1. Schmetz; 2. Baletta; 3. Riccardi e 4. Agostini.

TIRO A VOLO

Il campionato internazionale al Marinetto

I grandi premi internazionali di Tiro a Volo che avranno luogo nella nostra città, si svolgeranno allo Stand del Marinetto, che si sta rimodernando ed abbellendo. Le date per approvazione della F. I. T. A. V., rimangono così stabilite: 5, 6, 7, 8, 9, 10 maggio. L'ammontare dei premi in contanti è di L. 300 000. Sono pure in palio una grande medaglia d'oro del Re, Coppe offerte da S. A. R. il Duca d'Aosta, dal Municipio di Torino, dal Comitato dell'Esposizione, dalla F. I. T. A. V., dalla Nobel, e numerose altre medaglie d'oro ed oggetti. Ecco il calendario dei tiri:

Sabato 4 maggio. — Ore 9.30: Tiro d'Apertura (individuale) - ore 11.30: Tiro Marinetto (L. 30.000 e Coppa Comitato Esposizione).

Domenica 5, Lunedì 7, Martedì 8 maggio — Ore 10: Gran Tiro Duca Emanuele Filiberto, VI Campionato Internazionale, Gara delle Nazioni (L. 150.000, Coppa di S. A. R. il Duca d'Aosta, Coppa delle Nazioni).

Mercoledì 9 maggio — ore 9.30: Tiro Oggetti - Ore 11.30: Tiro Torino (L. 50.000 e Coppa del Municipio).

Giovedì 10 maggio — Ore 9.30: Tiro medaglie - Ore 11.30: Tiro della Vittoria (L. 80.000, Coppa offerta dalla F. I. T. A. V.).

Seguiranno poi tre giornate, nei giorni 11, 12, 13, alle quali di Villa Marchesa con premi per 40.000 lire.

Ai grandi tiri inviteremo e fin d'ora annunciamo l'intervento di un largo stuolo concorrenti dei nostri migliori fucili e di una numerosa ed agguerrita rappresentanza estera che giura al Campionato Internazionale, Coppa delle Nazioni.

Stand del Martinetto - Risultati del gioco a segno. — Tiro N. 39: 1. Tappi con 97 piattelli su 100; 2. Gallino con 91 su 100; 3. Sansoni con 90 su 100 — Tiro N. 40: 1. Bittatore con 11 su 11; 2. e 3. divisi fra Grasso e Tappi con 10 su 11; 4. Solla con 8 su 10; 5. Mainetti con 6 su 9; 6. Gallino con 7 su 8; 7. Cerrieri con 5 su 7; 8. e 9. divisi fra Mainetti e Auchentaller con 3 su 6 — La posta di classifica fu divisa fra i sigg. Cerasso e Grasso con 4 su 4.

Quattro aeroplani in viaggio per la Somalia

Roma, 9, mattino.

Quattro aeroplani «Ro 1» dell'aviazione della Somalia, partiti ieri mattina da Napoli, sono arrivati alle ore 16 a Tripoli. Da Tripoli proseguiranno per Bengasi, Tobruk, Cairo, Assuan, Khartum, Malakal, Mongali, Kisumu, Nairobi, Mombasa, Mogadiscio. Gli apparecchi sono pilotati dai capitani Solundo, Marazzani, Ermo e dal tenente Giordano. Il nucleo è al comando del maggiore Ettore Muti. (Stefani).

La stagione ippica

Una giornata di "Gran Premi,,

Le corse ad ostacoli a Mirafiori

Tutti coloro che hanno una superficiale conoscenza dell'ambiente ippico nazionale sanno come grave sia il problema della produzione del cavallo d'ostacoli, che è il cavallo che più si avvicina al tipo necessario per le necessità dell'esercito.

La sola nazione che ha creato un tipo di cavallo da ostacoli, pettanente distinto dal cavallo da corse piane, è l'Inghilterra, la quale, attraverso a lunghissime prove di selezione severissima, vanta un *materiale d'ostacoli* oltremodo numeroso.

La Francia, pello sforzo e nella cura di ottenere una produzione ippica adeguata ai bisogni nazionali, non si è preoccupata della selezione dei due tipi di cavallo e così, quando ha sentito pur essa la necessità di avere il cavallo da ostacoli, non ha fatto che derivarlo dal cavallo di corse piane, selezionandolo secondo le maggiori o minori attitudini sue al nuovo mestiere.

Così mentre nella nazionale produzione inglese il cavallo è stato selezionato su percorsi severissimi e pressochè immutati, in Francia si sono adattati i percorsi alle particolari attitudini ed alle esigenze scheletriche dei cavalli da corse piane; donde la caratteristica differenza del cavallo, e dei percorsi ad ostacoli inglesi coi percorsi e coi cavalli ad ostacoli francesi.

Percorsi lunghi ed ostacoli severissimi, intelaiature scheletriche potenti in Inghilterra; percorsi proporzionalmente brevi e velocissimi, ostacoli facili, intelaiature scheletriche ridotte in Francia.

Dato però l'impulso e la cura particolare che tutti i Governi succedutisi in Francia hanno portato al vitale problema della produzione ippica, in breve anche in Francia il è potuto ottenere una numerosa falange di cavalli per corse ad ostacoli: disertori, per solito, dalle corse piane.

In Italia, nazione ultima venuta nell'agone ippico, la produzione del puro sangue è stata iniziata all'iniziativa privata, perchè i passati governi non erano consci dell'importanza che l'economia ippica assume nel quadro della economia generale.

Per questo il complesso organismo ippico nazionale ha avuto in Italia un processo di vita diametralmente opposto a quello inglese.

Mentre in Inghilterra la necessità di assecondare la produzione equina ha fatto sorgere le corse, lo sport ippico e le Società, in Italia si può asserire che sono state le Società di corse a creare ed a far nascere gli allevamenti.

L'Italia nella selezione ippica ha un netto punto di contatto colla Francia: il cavallo da ostacoli viene ricavato, quasi si dovrebbe dire scartato, dal lotto delle corse piane.

Ma, se scarso è ancora il materiale di corse piane per le difficoltà ed il grave costo dell'allevamento, tanto più scarso di conseguenza risulta il cavallo da ostacoli.

Le difficoltà, il costo di produzione sono le ragioni principali per tenere non solo la produzione migliore, ma anche la produzione discreta, lontana da una specialità in cui l'alea ed i pericoli sono gravi assai.

La Sire, sempre prima negli audaci tentativi, profittando della condizione di privilegio che si è saputo egualmente con forma continuità di volute concentrare a Milano quasi tutto il ... riale ippico nazionale, quest'anno ha lanciato un grandioso programma d'ostacoli, nell'intento di solleticare i singoli proprietari a portare parte del loro materiale nella specialità.

La Società Torinese, dando prova ancora una volta dell'alto spirito di collaborazione che la anima, e del sentimento sportivo che è base dello svolgimento della sua multiforme attività, ha voluto assecondarla completando e proseguendo lo sforzo della consorella lombarda, con un programma d'ostacoli veramente lodevole e paterno.

In varie giornate del programma nostrano anche tre corse ad ostacoli; una giornata è dedicata completamente alla specialità.

Lo sforzo è tanto più potevole se si considera che siffatti solo sono le giornate di corse di cui si compone tutto il programma di «Primavera», che si inaugurerà il 17 maggio.

Fra le corse d'ostacoli più importanti ... notati il «Premio del Littorio» uno Steeple-chases di Lire 50.000, una prova severa di nuova istituzione che avrà certo un grande successo; il «Premio Duca d'Aosta», dotato di una Coppa d'Oro del Principe, e di L. 50.000, che costituirà degna corona al Gran Premio di Lire 250.000 che verrà corso nello stesso giorno (domenica) 3 luglio, e due Steeple-chases di L. 10.000 ciascuno. In siepi vi saranno quattro premi di L. 15.000 ciascuno: il «Lago Nero»; il «Mucrone»; il Premio «Cassa di Risparmio» ed il Premio «Legni» ed altri di Lire 10.000. Varie corse ad ostacoli per gentlemens, fra cui vari cross-country, completano il programma della «specialità» che si svolgerà a Mirafiori.

I primi ottimi risultati di questa ardita iniziativa si sono visti di già a Milano: mai prima d'ora si sono avute corse ad ostacoli così numerose di partenza e così ben riuscite. Il nostro pubblico che ad esse si appassiona maggiormente, troverà ragione di assecondare i generosi sforzi della nostra benemerita società, accorrendo sempre più numeroso al nostro ippodromo.

Il Gran Premio allevamento a Bologna

Bologna, 9 mattino.

Ieri con un tempo tristissimo ed una pista pessimissima, alla presenza di un discreto pubblico, si è svolta la prima giornata di Corse al trotto all'Ippodromo Zappoli. Per il Gran Premio Allevamento sono avvenute quattro prove, alla fine delle quali la vittoria è spettata ad Ermanno dimostratosi più resistente degli avversari ed a suo agio nel terreno pesantissimo.

Premio Allevamento (lire 30.000, metri 1600) riuscire due prove) — 1. Ermanno (Nello Branchini di Gargnano-Prati; 2. Torrione (dottor Pongiupp); 3. Rosapiano di Scandiano; 4. Lorentaggio; 5. Pili; 6. Ampia; 7. Ghiandina; 8. Lorenzo; 9. Pilade; 10. Ghiandina; 11. Ghiandina; 12. Ghiandina; 13. Ghiandina; 14. Ghiandina; 15. Ghiandina; 16. Ghiandina; 17. Ghiandina; 18. Ghiandina; 19. Ghiandina; 20. Ghiandina; 21. Ghiandina; 22. Ghiandina; 23. Ghiandina; 24. Ghiandina; 25. Ghiandina; 26. Ghiandina; 27. Ghiandina; 28. Ghiandina; 29. Ghiandina; 30. Ghiandina; 31. Ghiandina; 32. Ghiandina; 33. Ghiandina; 34. Ghiandina; 35. Ghiandina; 36. Ghiandina; 37. Ghiandina; 38. Ghiandina; 39. Ghiandina; 40. Ghiandina; 41. Ghiandina; 42. Ghiandina; 43. Ghiandina; 44. Ghiandina; 45. Ghiandina; 46. Ghiandina; 47. Ghiandina; 48. Ghiandina; 49. Ghiandina; 50. Ghiandina; 51. Ghiandina; 52. Ghiandina; 53. Ghiandina; 54. Ghiandina; 55. Ghiandina; 56. Ghiandina; 57. Ghiandina; 58. Ghiandina; 59. Ghiandina; 60. Ghiandina; 61. Ghiandina; 62. Ghiandina; 63. Ghiandina; 64. Ghiandina; 65. Ghiandina; 66. Ghiandina; 67. Ghiandina; 68. Ghiandina; 69. Ghiandina; 70. Ghiandina; 71. Ghiandina; 72. Ghiandina; 73. Ghiandina; 74. Ghiandina; 75. Ghiandina; 76. Ghiandina; 77. Ghiandina; 78. Ghiandina; 79. Ghiandina; 80. Ghiandina; 81. Ghiandina; 82. Ghiandina; 83. Ghiandina; 84. Ghiandina; 85. Ghiandina; 86. Ghiandina; 87. Ghiandina; 88. Ghiandina; 89. Ghiandina; 90. Ghiandina; 91. Ghiandina; 92. Ghiandina; 93. Ghiandina; 94. Ghiandina; 95. Ghiandina; 96. Ghiandina; 97. Ghiandina; 98. Ghiandina; 99. Ghiandina; 100. Ghiandina; 101. Ghiandina; 102. Ghiandina; 103. Ghiandina; 104. Ghiandina; 105. Ghiandina; 106. Ghiandina; 107. Ghiandina; 108. Ghiandina; 109. Ghiandina; 110. Ghiandina; 111. Ghiandina; 112. Ghiandina; 113. Ghiandina; 114. Ghiandina; 115. Ghiandina; 116. Ghiandina; 117. Ghiandina; 118. Ghiandina; 119. Ghiandina; 120. Ghiandina; 121. Ghiandina; 122. Ghiandina; 123. Ghiandina; 124. Ghiandina; 125. Ghiandina; 126. Ghiandina; 127. Ghiandina; 128. Ghiandina; 129. Ghiandina; 130. Ghiandina; 131. Ghiandina; 132. Ghiandina; 133. Ghiandina; 134. Ghiandina; 135. Ghiandina; 136. Ghiandina; 137. Ghiandina; 138. Ghiandina; 139. Ghiandina; 140. Ghiandina; 141. Ghiandina; 142. Ghiandina; 143. Ghiandina; 144. Ghiandina; 145. Ghiandina; 146. Ghiandina; 147. Ghiandina; 148. Ghiandina; 149. Ghiandina; 150. Ghiandina; 151. Ghiandina; 152. Ghiandina; 153. Ghiandina; 154. Ghiandina; 155. Ghiandina; 156. Ghiandina; 157. Ghiandina; 158. Ghiandina; 159. Ghiandina; 160. Ghiandina; 161. Ghiandina; 162. Ghiandina; 163. Ghiandina; 164. Ghiandina; 165. Ghiandina; 166. Ghiandina; 167. Ghiandina; 168. Ghiandina; 169. Ghiandina; 170. Ghiandina; 171. Ghiandina; 172. Ghiandina; 173. Ghiandina; 174. Ghiandina; 175. Ghiandina; 176. Ghiandina; 177. Ghiandina; 178. Ghiandina; 179. Ghiandina; 180. Ghiandina; 181. Ghiandina; 182. Ghiandina; 183. Ghiandina; 184. Ghiandina; 185. Ghiandina; 186. Ghiandina; 187. Ghiandina; 188. Ghiandina; 189. Ghiandina; 190. Ghiandina; 191. Ghiandina; 192. Ghiandina; 193. Ghiandina; 194. Ghiandina; 195. Ghiandina; 196. Ghiandina; 197. Ghiandina; 198. Ghiandina; 199. Ghiandina; 200. Ghiandina; 201. Ghiandina; 202. Ghiandina; 203. Ghiandina; 204. Ghiandina; 205. Ghiandina; 206. Ghiandina; 207. Ghiandina; 208. Ghiandina; 209. Ghiandina; 210. Ghiandina; 211. Ghiandina; 212. Ghiandina; 213. Ghiandina; 214. Ghiandina; 215. Ghiandina; 216. Ghiandina; 217. Ghiandina; 218. Ghiandina; 219. Ghiandina; 220. Ghiandina; 221. Ghiandina; 222. Ghiandina; 223. Ghiandina; 224. Ghiandina; 225. Ghiandina; 226. Ghiandina; 227. Ghiandina; 228. Ghiandina; 229. Ghiandina; 230. Ghiandina; 231. Ghiandina; 232. Ghiandina; 233. Ghiandina; 234. Ghiandina; 235. Ghiandina; 236. Ghiandina; 237. Ghiandina; 238. Ghiandina; 239. Ghiandina; 240. Ghiandina; 241. Ghiandina; 242. Ghiandina; 243. Ghiandina; 244. Ghiandina; 245. Ghiandina; 246. Ghiandina; 247. Ghiandina; 248. Ghiandina; 249. Ghiandina; 250. Ghiandina; 251. Ghiandina; 252. Ghiandina; 253. Ghiandina; 254. Ghiandina; 255. Ghiandina; 256. Ghiandina; 257. Ghiandina; 258. Ghiandina; 259. Ghiandina; 260. Ghiandina; 261. Ghiandina; 262. Ghiandina; 263. Ghiandina; 264. Ghiandina; 265. Ghiandina; 266. Ghiandina; 267. Ghiandina; 268. Ghiandina; 269. Ghiandina; 270. Ghiandina; 271. Ghiandina; 272. Ghiandina; 273. Ghiandina; 274. Ghiandina; 275. Ghiandina; 276. Ghiandina; 277. Ghiandina; 278. Ghiandina; 279. Ghiandina; 280. Ghiandina; 281. Ghiandina; 282. Ghiandina; 283. Ghiandina; 284. Ghiandina; 285. Ghiandina; 286. Ghiandina; 287. Ghiandina; 288. Ghiandina; 289. Ghiandina; 290. Ghiandina; 291. Ghiandina; 292. Ghiandina; 293. Ghiandina; 294. Ghiandina; 295. Ghiandina; 296. Ghiandina; 297. Ghiandina; 298. Ghiandina; 299. Ghiandina; 300. Ghiandina; 301. Ghiandina; 302. Ghiandina; 303. Ghiandina; 304. Ghiandina; 305. Ghiandina; 306. Ghiandina; 307. Ghiandina; 308. Ghiandina; 309. Ghiandina; 310. Ghiandina; 311. Ghiandina; 312. Ghiandina; 313. Ghiandina; 314. Ghiandina; 315. Ghiandina; 316. Ghiandina; 317. Ghiandina; 318. Ghiandina; 319. Ghiandina; 320. Ghiandina; 321. Ghiandina; 322. Ghiandina; 323. Ghiandina; 324. Ghiandina; 325. Ghiandina; 326. Ghiandina; 327. Ghiandina; 328. Ghiandina; 329. Ghiandina; 330. Ghiandina; 331. Ghiandina; 332. Ghiandina; 333. Ghiandina; 334. Ghiandina; 335. Ghiandina; 336. Ghiandina; 337. Ghiandina; 338. Ghiandina; 339. Ghiandina; 340. Ghiandina; 341. Ghiandina; 342. Ghiandina; 343. Ghiandina; 344. Ghiandina; 345. Ghiandina; 346. Ghiandina; 347. Ghiandina; 348. Ghiandina; 349. Ghiandina; 350. Ghiandina; 351. Ghiandina; 352. Ghiandina; 353. Ghiandina; 354. Ghiandina; 355. Ghiandina; 356. Ghiandina; 357. Ghiandina; 358. Ghiandina; 359. Ghiandina; 360. Ghiandina; 361. Ghiandina; 362. Ghiandina; 363. Ghiandina; 364. Ghiandina; 365. Ghiandina; 366. Ghiandina; 367. Ghiandina; 368. Ghiandina; 369. Ghiandina; 370. Ghiandina; 371. Ghiandina; 372. Ghiandina; 373. Ghiandina; 374. Ghiandina; 375. Ghiandina; 376. Ghiandina; 377. Ghiandina; 378. Ghiandina; 379. Ghiandina; 380. Ghiandina; 381. Ghiandina; 382. Ghiandina; 383. Ghiandina; 384. Ghiandina; 385. Ghiandina; 386. Ghiandina; 387. Ghiandina; 388. Ghiandina; 389. Ghiandina; 390. Ghiandina; 391. Ghiandina; 392. Ghiandina; 393. Ghiandina; 394. Ghiandina; 395. Ghiandina; 396. Ghiandina; 397. Ghiandina; 398. Ghiandina; 399. Ghiandina; 400. Ghiandina; 401. Ghiandina; 402. Ghiandina; 403. Ghiandina; 404. Ghiandina; 405. Ghiandina; 406. Ghiandina; 407. Ghiandina; 408. Ghiandina; 409. Ghiandina; 410. Ghiandina; 411. Ghiandina; 412. Ghiandina; 413. Ghiandina; 414. Ghiandina; 415. Ghiandina; 416. Ghiandina; 417. Ghiandina; 418. Ghiandina; 419. Ghiandina; 420. Ghiandina; 421. Ghiandina; 422. Ghiandina; 423. Ghiandina; 424. Ghiandina; 425. Ghiandina; 426. Ghiandina; 427. Ghiandina; 428. Ghiandina; 429. Ghiandina; 430. Ghiandina; 431. Ghiandina; 432. Ghiandina; 433. Ghiandina; 434. Ghiandina; 435. Ghiandina; 436. Ghiandina; 437. Ghiandina; 438. Ghiandina; 439. Ghiandina; 440. Ghiandina; 441. Ghiandina; 442. Ghiandina; 443. Ghiandina; 444. Ghiandina; 445. Ghiandina; 446. Ghiandina; 447. Ghiandina; 448. Ghiandina; 449. Ghiandina; 450. Ghiandina; 451. Ghiandina; 452. Ghiandina; 453. Ghiandina; 454. Ghiandina; 455. Ghiandina; 456. Ghiandina; 457. Ghiandina; 458. Ghiandina; 459. Ghiandina; 460. Ghiandina; 461. Ghiandina; 462. Ghiandina; 463. Ghiandina; 464. Ghiandina; 465. Ghiandina; 466. Ghiandina; 467. Ghiandina; 468. Ghiandina; 469. Ghiandina; 470. Ghiandina; 471. Ghiandina; 472. Ghiandina; 473. Ghiandina; 474. Ghiandina; 475. Ghiandina; 476. Ghiandina; 477. Ghiandina; 478. Ghiandina; 479. Ghiandina; 480. Ghiandina; 481. Ghiandina; 482. Ghiandina; 483. Ghiandina; 484. Ghiandina; 485. Ghiandina; 486. Ghiandina; 487. Ghiandina; 488. Ghiandina; 489. Ghiandina; 490. Ghiandina; 491. Ghiandina; 492. Ghiandina; 493. Ghiandina; 494. Ghiandina; 495. Ghiandina; 496. Ghiandina; 497. Ghiandina; 498. Ghiandina; 499. Ghiandina; 500. Ghiandina; 501. Ghiandina; 502. Ghiandina; 503. Ghiandina; 504. Ghiandina; 505. Ghiandina; 506. Ghiandina; 507. Ghiandina; 508. Ghiandina; 509. Ghiandina; 510. Ghiandina; 511. Ghiandina; 512. Ghiandina; 513. Ghiandina; 514. Ghiandina; 515. Ghiandina; 516. Ghiandina; 517. Ghiandina; 518. Ghiandina; 519. Ghiandina; 520. Ghiandina; 521. Ghiandina; 522. Ghiandina; 523. Ghiandina; 524. Ghiandina; 525. Ghiandina; 526. Ghiandina; 527. Ghiandina; 528. Ghiandina; 529. Ghiandina; 530. Ghiandina; 531. Ghiandina; 532. Ghiandina; 533. Ghiandina; 534. Ghiandina; 535. Ghiandina; 536. Ghiandina; 537. Ghiandina; 538. Ghiandina; 539. Ghiandina; 540. Ghiandina; 541. Ghiandina; 542. Ghiandina; 543. Ghiandina; 544. Ghiandina; 545. Ghiandina; 546. Ghiandina; 547. Ghiandina; 548. Ghiandina; 549. Ghiandina; 550. Ghiandina; 551. Ghiandina; 552. Ghiandina; 553. Ghiandina; 554. Ghiandina; 555. Ghiandina; 556. Ghiandina; 557. Ghiandina; 558. Ghiandina; 559. Ghiandina; 560. Ghiandina; 561. Ghiandina; 562. Ghiandina; 563. Ghiandina; 564. Ghiandina; 565. Ghiandina; 566. Ghiandina; 567. Ghiandina; 568. Ghiandina; 569. Ghiandina; 570. Ghiandina; 571. Ghiandina; 572. Ghiandina; 573. Ghiandina; 574. Ghiandina; 575. Ghiandina; 576. Ghiandina; 577. Ghiandina; 578. Ghiandina; 579. Ghiandina; 580. Ghiandina; 581. Ghiandina; 582. Ghiandina; 583. Ghiandina; 584. Ghiandina; 585. Ghiandina; 586. Ghiandina; 587. Ghiandina; 588. Ghiandina; 589. Ghiandina; 590. Ghiandina; 591. Ghiandina; 592. Ghiandina; 593. Ghiandina; 594. Ghiandina; 595. Ghiandina; 596. Ghiandina; 597. Ghiandina; 598. Ghiandina; 599. Ghiandina; 600. Ghiandina; 601. Ghiandina; 602. Ghiandina; 603. Ghiandina; 604. Ghiandina; 605. Ghiandina; 606. Ghiandina; 607. Ghiandina; 608. Ghiandina; 609. Ghiandina; 610. Ghiandina; 611. Ghiandina; 612. Ghiandina; 613. Ghiandina; 614. Ghiandina; 615. Ghiandina; 616. Ghiandina; 617. Ghiandina; 618. Ghiandina; 619. Ghiandina; 620. Ghiandina; 621. Ghiandina; 622. Ghiandina; 623. Ghiandina; 624. Ghiandina; 625. Ghiandina; 626. Ghiandina; 627. Ghiandina; 628. Ghiandina; 629. Ghiandina; 630. Ghiandina; 631. Ghiandina; 632. Ghiandina; 633. Ghiandina; 634. Ghiandina; 635. Ghiandina; 636. Ghiandina; 637. Ghiandina; 638. Ghiandina; 639. Ghiandina; 640. Ghiandina; 641. Ghiandina; 642. Ghiandina; 643. Ghiandina; 644. Ghiandina; 645. Ghiandina; 646. Ghiandina; 647. Ghiandina; 648. Ghiandina; 649. Ghiandina; 650. Ghiandina; 651. Ghiandina; 652. Ghiandina; 653. Ghiandina; 654. Ghiandina; 655. Ghiandina; 656. Ghiandina; 657. Ghiandina; 658. Ghiandina; 659. Ghiandina; 660. Ghiandina; 661. Ghiandina; 662. Ghiandina; 663. Ghiandina; 664. Ghiandina; 665. Ghiandina; 666. Ghiandina; 667. Ghiandina; 668. Ghiandina; 669. Ghiandina; 670. Ghiandina; 671. Ghiandina; 672. Ghiandina; 673. Ghiandina; 674. Ghiandina; 675. Ghiandina; 676. Ghiandina; 677. Ghiandina; 678. Ghiandina; 679. Ghiandina; 680. Ghiandina; 681. Ghiandina; 682. Ghiandina; 683. Ghiandina; 684. Ghiandina; 685. Ghiandina; 686. Ghiandina; 687. Ghiandina; 688. Ghiandina; 689. Ghiandina; 690. Ghiandina; 691. Ghiandina; 692. Ghiandina; 693. Ghiandina; 694. Ghiandina; 695. Ghiandina; 696. Ghiandina; 697. Ghiandina; 698. Ghiandina; 699. Ghiandina; 700. Ghiandina; 701. Ghiandina; 702. Ghiandina; 703. Ghiandina; 704. Ghiandina; 705. Ghiandina; 706. Ghiandina; 707. Ghiandina; 708. Ghiandina; 709. Ghiandina; 710. Ghiandina; 711. Ghiandina; 712. Ghiandina; 713. Ghiandina; 714. Ghiandina; 715. Ghiandina; 716. Ghiandina; 717. Ghiandina; 718. Ghiandina; 719. Ghiandina; 720. Ghiandina; 721. Ghiandina; 722. Ghiandina; 723. Ghiandina; 724. Ghiandina; 725. Ghiandina; 726. Ghiandina; 727. Ghiandina; 728. Ghiandina; 729. Ghiandina; 730. Ghiandina; 731. Ghiandina; 732. Ghiandina; 733. Ghiandina; 734. Ghiandina; 735. Ghiandina; 736. Ghiandina; 737. Ghiandina; 738. Ghiandina; 739. Ghiandina; 740. Ghiandina; 741. Ghiandina; 742. Ghiandina; 743. Ghiandina; 744. Ghiandina; 745. Ghiandina; 746. Ghiandina; 747. Ghiandina; 748. Ghiandina; 749. Ghiandina; 750. Ghiandina; 751. Ghiandina; 752. Ghiandina; 753. Ghiandina; 754. Ghiandina; 755. Ghiandina; 756. Ghiandina; 757. Ghiandina; 758. Ghiandina; 759. Ghiandina; 760. Ghiandina; 761. Ghiandina; 762. Ghiandina; 763. Ghiandina; 764. Ghiandina; 765. Ghiandina; 766. Ghiandina; 767. Ghiandina; 768. Ghiandina; 769. Ghiandina; 770. Ghiandina; 771. Ghiandina; 772. Ghiandina; 773. Ghiandina; 774. Ghiandina; 775. Ghiandina; 776. Ghiandina; 777. Ghiandina; 778. Ghiandina; 779. Ghiandina; 780. Ghiandina; 781. Ghiandina; 782. Ghiandina; 783. Ghiandina; 784. Ghiandina; 785. Ghiandina; 786. Ghiandina; 787. Ghiandina; 788. Ghiandina; 789. Ghiandina; 790. Ghiandina; 791. Ghiandina; 792. Ghiandina; 793. Ghiandina; 794. Ghiandina; 795. Ghiandina; 796. Ghiandina; 797. Ghiandina; 798. Ghiandina; 799. Ghiandina; 800. Ghiandina; 801. Ghiandina; 802. Ghiandina; 803. Ghiandina; 804. Ghiandina; 805. Ghiandina; 806. Ghiandina; 807. Ghiandina; 808. Ghiandina; 809. Ghiandina; 810. Ghiandina; 811. Ghiandina; 812. Ghiandina; 813. Ghiandina; 814. Ghiandina; 815. Ghiandina; 816. Ghiandina; 817. Ghiandina; 818. Ghiandina; 819. Ghiandina; 820. Ghiandina; 821. Ghiandina; 822. Ghiandina; 823. Ghiandina; 824. Ghiandina; 825. Ghiandina; 826. Ghiandina; 827. Ghiandina; 828. Ghiandina; 829. Ghiandina; 830. Ghiandina; 831. Ghiandina; 832. Ghiandina; 833. Ghiandina; 834. Ghiandina; 835. Ghiandina; 836. Ghiandina; 837. Ghiandina; 838. Ghiandina; 839. Ghiandina; 840. Ghiandina; 841. Ghiandina; 842. Ghiandina; 843. Ghiandina; 844. Ghiandina; 845. Ghiandina; 846. Ghiandina; 847. Ghiandina; 848. Ghiandina; 849. Ghiandina; 850. Ghiandina; 851. Ghiandina; 852. Ghiandina; 853. Ghiandina; 854. Ghiandina; 855. Ghiandina; 856. Ghiandina; 857. Ghiandina; 858. Ghiandina; 859. Ghiandina; 860. Ghiandina; 861. Ghiandina; 862. Ghiandina; 863. Ghiandina; 864. Ghiandina; 865. Ghiandina; 866. Ghiandina; 867. Ghiandina; 868. Ghiandina; 869. Ghiandina; 870. Ghiandina; 871. Ghiandina; 872. Ghiandina; 873. Ghiandina; 874. Ghiandina; 875. Ghiandina; 876. Ghiandina; 877. Ghiandina; 878. Ghiandina; 879. Ghiandina; 880. Ghiandina; 881. Ghiandina; 882. Ghiandina; 883. Ghiandina; 884. Ghiandina; 885. Ghiandina; 886. Ghiandina; 887. Ghiandina; 888. Ghiandina; 889. Ghiandina; 890. Ghiandina; 891. Ghiandina; 892. Ghiandina; 893. Ghiandina; 894. Ghiandina; 895. Ghiandina; 896. Ghiandina; 897. Ghiandina; 898. Ghiandina; 899. Ghiandina; 900. Ghiandina; 901. Ghiandina; 902. Ghiandina; 903. Ghiandina; 904. Ghiandina; 905. Ghiandina; 906. Ghiandina; 907. Ghiandina; 908. Ghiandina; 909. Ghiandina; 910. Ghiandina; 911. Ghiandina; 912. Ghiandina; 913. Ghiandina; 914. Ghiandina; 915. Ghiandina; 916. Ghiandina; 917. Ghiandina; 918. Ghiandina; 919. Ghiandina; 920. Ghiandina; 921. Ghiandina; 922. Ghiandina; 923. Ghiandina; 924. Ghiandina; 925. Ghiandina; 926. Ghiandina; 927. Ghiandina; 928. Ghiandina; 929. Ghiandina; 930. Ghiandina; 931. Ghiandina; 932. Ghiandina; 933. Ghiandina; 934. Ghiandina; 935. Ghiandina; 936. Ghiandina; 937. Ghiandina; 938. Ghiandina; 939. Ghiandina; 940. Ghiandina; 941. Ghiandina; 942. Ghiandina; 943. Ghiandina; 944. Ghiandina; 945. Ghiandina; 946. Ghiandina; 947. Ghiandina; 948. Ghiandina; 949. Ghiandina; 950. Ghiandina; 951. Ghiandina; 952. Ghiandina; 953. Ghiandina; 954. Ghiandina; 955. Ghiandina; 956. Ghiandina; 957. Ghiandina; 958. Ghiandina; 959. Ghiandina; 960. Ghiandina; 961. Ghiandina; 962. Ghiandina; 963. Ghiandina; 964. Ghiandina; 965. Ghiandina; 966. Ghiandina; 967. Ghiandina; 968. Ghiandina; 969. Ghiandina; 970. Ghiandina; 971. Ghiandina; 972. Ghiandina; 973. Ghiandina; 974. Ghiandina; 975. Ghiandina; 976. Ghiandina; 977. Ghiandina; 978. Ghiandina; 979. Ghiandina; 980. Ghiandina; 981. Ghiandina; 982. Ghiandina; 983. Ghiandina; 984. Ghiandina; 985. Ghiandina; 986. Ghiandina; 987. Ghiandina; 988. Ghiandina; 989. Ghiandina; 990. Ghiandina; 991. Ghiandina; 992. Ghiandina; 993. Ghiandina; 994. Ghiandina; 995. Ghiandina; 996. Ghiandina; 997. Ghiandina; 998. Ghiandina; 999. Ghiandina; 1000. Ghiandina.

Il Premio Po visto da Erba

Premio Lesa (L. 10.000, m. 3400 — 1. miglia 06 1/2 Sanfori di Portanini, S. P. Cirignano, Ettarrosa. 1/2 lungh.; 4. lungh. Tot. 5.50.

Premio Brembo (L. 10.000, m. 1200) — 1 Fabrizia (G. Cupidoli di de Monte); 2. Tor Borchi; 3. Severo N. P.; Tulipan, Cielia, La Centaurea, 3/4 lungh.; 8 lungh. Tot. 11; 7; 8,50.

Gran Premio Allievi Partiti (L. 20.000, m. 1800) — 1. Falconara (di Bellini di de Monte); 2. Marchese Traversa; 3. Viola Tricolore, N. P. Vara, Barbarina. 4 lungh.; 3 lungh. Tot. 7,20; 6; 7.

Premio Terraglia (L. 10.000, m. 1200) — 1. Terlano (di G. Bascelli di Pagliano); 2. Partenza; 3. Sandalerson N. P. Gloria, Bologna, Transatlantico, Utile Dulci. 1/2 lungh

Siviglia
nella Settimana Santa

Le 43 confraternite di Siviglia hanno nella Settimana Santa svolte le loro celebri processioni, accompagnando le Sante Immagini dalle parrocchie alle cattedrali e ricondu-cendole indietro. Ogni confraternita porta i suoi santi, non un filo corto che si snoda assai lentamente.

Molte tra queste confraternite esi-stono una volta delle corporazioni e ne conservano il carattere. Il Cristo dei Dolori e la Stella Maris si con-servano nella grande chiesa parroc-chiale di S. Giacinto, nel quartiere di Triana, al di là del fiume: queste statue appartengono a una confra-ternita organizzata nel 1560 tra i marinai dei bastimenti del servizio per le Indie e tra i barcaiuoli del porto. Il Cristo Morente, della Cap-pella di S. Andrea, è un'immagine che fu plasmata in creta da un ca-pitano dell'esercito spagnolo, a Cor-dova, nel 1575, ed appartiene ad una confraternita di orefici. Il Cristo in Carcere, ugualmente venerato nella Cappella di Sant'Andrea, appartiene a una confraternita mista di fornai e di maestri! Il Cristo della Fonda-zione è di una confraternita com-posta in origine da negri, e che fu fondata nel 1375 in una prigione di negri. Questa associazione è adesso una delle più ricche e composta di europei.

Il Cristo Flagellato è nella Cap-pella della Fabbrica di sigarette ove Bizet trovò la sua Carmen. Il Cristo del Monte Sion appartenevà agli ar-matori dei velieri di lungo corso del servizio per le Indie, confraternita un di potente e ricca, il cui santo patrono ha ancora indosso più di 500 libbre d'argento di ornamenti di vario genere. Il Cristo Coronato di spine è del 1450 e appartiene a una confraternita di fabbricanti di can-dele. Il Cristo del Calvario della chiesa parrocchiale della Maddalena appartiene a una confraternita che nel XVI secolo era composta soltan-to di mulatti. La Vergine della Spe-ranza, della chiesa di San Giacinto, a Triana, una delle più belle immagi-ni sacre delle confraternite sivi-gliane, appartiene a una corpora-zione di marinai. Il Cristo degli Zin-gari appartiene a una confraternita nomade, come le dice il nome, ma è conservato sin dal 1753 nel con-vento del Popolo. E poichè questo è adesso una prigione, le sue immagi-ni sacre sono portate in processio-ne nei corridoi, la mattina del vener-dì Santo. I detenuti condannati a morte camminano tra le due immagi-ni: gli altri cadono in ginocchio, sul pavimento delle loro celle, via via che la processione passa loro davanti.

La corporazione dei cocchieri ha una immagine della Santa Vergine. Invece i cocchieri dell'aristocrazia venerano il Cristo delle Tre Caduto. I tessitori in seta hanno un Cristo nella chiesa parrocchiale di Santa Marina. E il magnifico Cristo della ricca confraternita dell'«O» è sopra una croce ottagonale in madreperla decorata in argento. E' il dono di un marinaio che scampò alla morte fu uno dei suoi primi viaggi in A-merica.

Ma la più ricca tra le immagini sacre delle Corporazioni è il Cristo Potentissimo, una statua d'altare della chiesa parrocchiale di S. Lo-renzo, che appartiene a una confra-ternita la cui origine risale al 1431. Non saprei ciò che è più splendido in questo Cristo. L'oro e le pietre preziose che lo adornano hanno un valore di 958.800 pesetas. Si attri-buisce la statua a Martinez Montañes, artista del principio del XVII secolo, che ebbe una gran parte nel-la rinascenza dell'arte medioevale dalla scultura policroma. Le statue di Montañes sono delle dolci figure melanconiche, scolpite in legno, di-pinte a olio con colori vivaci e scin-tillanti di pietre e d'oro. I sivigliani adorano la soave bellezza delle sue Madonne e il realismo truce del suo Crocefisso. Quando la confrater-nita porta lentamente quest'ultimo per le strade durante la Settimana Santa, Siviglia accoglie l'opera di Montañes con un rispetto pieno di riverenza, e un silenzio rotto appena da qualche preghiera sussurrata al suo passaggio dagli spettatori, tre-manti di fede religiosa.

Le processioni si svolgono adesso in perfetta calma. E' passato il tem-po in cui la confraternite dei peni-tenti correvano per le strade flagel-landosi l'un l'altro le spalle a san-gue. Le confraternite della Luce non portano più gli otri di vino cotto e i secchi di mirto in polvere che ser-vivano a medicare le ferite dei fla-gellanti, ma si fa ancora penitenza quando si cammina a piedi nudi nei cortei. Il ricordo dei terribili miste-ri delle confraternite è ancora vivo, perchè molti membri sono ancora vestiti dei grandi cappucci a punta e dei sudarii con i quali i loro an-tenati si coprivano per subir la pe-nitenza. E' un'abitudine un po' in-comoda durante la Settimana Santa di Siviglia: quindi, quando i cortei subiscono qualche sosta, come accade di frequente doppiando, i «fra-telli» gettano indietro i loro cappuc-ci e si rinfrescano con vini e siga-rette. Si riconoscono subito i vini che si scoprono allora. Sono gli stes-si vini di *hidalgos* e di contadini che ci ha resi famigliari Velasquez, un altro figlio di Siviglia.

Tutta la notte, durante la setti-mana Santa, le strade di Siviglia sono piene zeppe di gente. Dalla cattedrale al Palazzo di Città, attra-verso la Calle de las Sierpes fino al-la Campana, file e file di sedie si assiegnano ai due lati della strada; ce ne sono sulle finestre, sui balconi, perfino sui tetti, e molta gente vi passa la notte aspettando le proces-sioni dell'indomani. Gli alberghi raddoppiano i prezzi e i forestieri che giungono dalle altre parti della Spagna e dall'estero devono alle volte contentarsi di una camera da servitù sotto i tetti. Nel wagons-lits della linea Parigi-Madrid i posti vengono prenotati sei mesi prima.

Alle due del mattino la folla, che aspetta davanti a una parrocchia ve-rede la porta spalancarsi lentamen-te. Dal fondo della chiesa oscura emerge ancor più lentamente la Cro-ce. La luna batte in pieno sulla fi-gura del Cristo, che viene portato da un membro della confraternita, avvolto nel sudario e con il viso na-scosto dalla maschera. Ogni corpo-razione ha un sudario di colore dif-ferente. Dietro di lui la bandiera della Confraternita è portata in alto da altri *fratelli*, mentre in altri tem-pi si trascinava a terra. Poi viene lo stendardo con la sigla S.P.Q.R., in memoria delle truppe dei soldati romani che circondavano il corteo funebre di Cristo sul Calvario. Una delle confraternite, quella del rione popolare ove è la Vergine Macarena, fa scortare lo stendardo da una quarantina di fedeli vestiti da soldati romani e condotti da un caporale che ne è il centurione da più di una generazione. In generale più la par-rocchia è povera e più è bella la sua processione.

Dietro lo stendardo romano ven-gono quattro uomini in cui masche-re è inglesa all'altezza della bocca per suonar nelle tromba che tengono in mano. Seguono a questi degli al-tri uomini con dei cestini per racco-gliere la cera delle candele. Hanno l'incarico di mantenere l'ordine nel-la processione e di badare che tutte le candele rimangano sempre accese. Poi si avanzano i *fratelli* più vecchi, gli Anziani, che tengono in mano dei bastoni d'argento. E finalmente uno splendore di lumi annuncia che l'Immagine Santa si avvicina al portale e sta per varcarlo. Eccola, in mezzo a un silenzio solenne. Nes-suno si muove, eccetto i *capatas* che sorvegliano intorno alla piattaforma e ne sorvegliano il passaggio attra-verso la porta, perchè quelli che la sostengono sulle spalle sono nasco-sti dai pannegiamenti. Appena la Immagine Santa ha varcato il por-tale, suonano le trombe e la Vergine trionfante è portata nel chiarore lu-mare. Sembra che voglia benedire i suoi fedeli, tenendosi appena più in alto di loro. Tutti la seguono vicina e ne vedono chiaramente i tratti dol-ci e tristi alla luce di una moltitu-dine di ceri, mentre le scintillano addosso gioielli, pietre preziose e stoffe rare.

La processione si snoda per le strade. La folla osserva e prende no-ta, in silenzio, dei penitenti che la accompagnano a piedi nudi. La santa Immagine si arresta di tanto in tanto, mentre qualcuno canta *una Sacta*. Si applaude, e ci si rimette in cammino, sino alla prossima sosta. La *Sacta* sono così numerose che l'alba è già venuta quando la Santa Vergine giunge alla Campana e in-fila il vicolo stretto che si chiama la Calle de las Sierpes.

Verso le 8, quando la processione arriva al Palazzo di Città, in cima alla piccola Calle, il sindaco di Si-viglia la passa in rivista: qualche volta l'Immagine è salutata dall'In-fante Carlos, il quale è zio del Re e Capitano Generale dell'Andalusia. Altre volte invece è il Vescovo che le viene incontro e che naturalmente viene venerato a sua volta dalla pro-cessione. Non c'è più che un picco-lissimo tratto di strada prima di ar-rivare alla porta San Miguel della Cattedrale. Nell'interno, il corteo passa davanti al gran palazzo e vie-ne fuori dalla Porta Paos. E la ce-rimonia finisce così. Più tardi, nel pomeriggio, qualche membro della confraternita trasporterà l'immagine di nuova in parrocchia, per esservi conservata sino all'anno seguente.

In questo modo tutte le 43 confra-ternite di Siviglia portano il loro Santo Patrono alla Cattedrale du-rante la Settimana di Pasqua. Ogni giorno otto o nove processioni, che vengono dalle parrocchie tutt'intorno, convergono verso la Cattedrale. Non c'è nulla di simile in tutta la Cristianità. E' uno spettacolo in-comparabile.

M. EVANS.

POESIA VENEZIANA

Immagini dell'amante fedele

Ella fedele? O non piuttosto nel, che a lei torniamo con inesausti sensi di amore non appena il nome ci richiami all'adorata immagine e, nell'incertez-za della memoria, un raggio brilli dei cari giorni trascorsi?

E' singolare come chiunque scriva di Venezia, della sua storia e dei suoi aspetti, di ciò che il tempo fece di lei e di ciò che di lei vive nella nostra fantasia inconsapevolmente, dolcissi-mamente si abbandoni a una tenerezza che quasi sembrerebbe propria e far caldo e soave il linguaggio di un innamorato. (E del resto, scrittori o no, non abbiamo tutti subito in questa città il più femmineo e languido degli incanti, fino a lasciarla con la struggente voglia di lagrime degli addii sconsolati, fino a pensarne come una donna sognata e intravista in tragici smarrimenti di de-siderio?). Ora è uno storico che dal do-cumento indagato — e Molmenti n'è stato il più commovente esempio — ve-de sorgere un suo fantasma e indugia a rappresentarlo con parole che gli si fanno inusitatamente lievi e carezzevoli; ora è un artista che si curva su codesta inafferrabile bellezza, anelosa for-se di perdersi e riconoscersi in essa più forse che di farne conquista; ma sem-pre le stesso palpito d'affetto sostanzia la ricerca erudita come la rievocazione sonora del poeta; sempre di pensiero in pensiero, di visione in visione corre una sottile comune vena di sentimenti, che subito rende schiavi di tanta vaghez-za. Roma può gettarti nell'anima gli stupori dell'eterno, Firenze inebriarti di giovinezza, Napoli di sensualità; ma Venezia solo ti ricorda chi tu sei: un uomo: una creatura cioè che ha biso-gno di amare. «Ich bin ein Tzentliani zu Friedrich worden». «Io sono diven-tato un gentiluomo a Venezia», scri-veva Alberto Durer quattro secoli fa. Quanti mai, noi più diversi modi, non hanno da allora confessato la seduzione di quella acque, di quel cielo, di quel romantico e innaturale vivere il cui fascino — e modernissimi banditori del razionalismo in arte — consiste in una continua sfida dalla bellezza alla irra-zionalità?

E la confessione continua, sotto mil-le forme. Non passa anno che qualche fedele non porga il suo omaggio alla seduttrice. Senza numero i pretesti: una calle, un ponte, uno scalone di pa-lazzo, un quadro di galleria, un giar-dino, un uomo che rammenta da un obito profondo, il passo della crocesa di un Sanudo, d'un Sansovino, d'un Marin-coni; si parte di lì e si riposa il proprio amore con l'insistenza patetica e tocca-nte dell'innamorato che non si stanca di rinnovare le prove della sua de-vozione. Oggi è la volta di due giornali-sti: Umberto Bognolo (*Sintesi veneziane*, Venezia, Libreria Emiliana Edi-trice) e Gino Damerini (*Giardini sulla laguna*, Bologna, Zanichelli); e la cosa è anche più ammirevole in quanto sembrerebbe che per parlar di Venezia occorra sfuggire da ogni forma di vi-ta tumultuosa o febbrilmente inquieta, e sia necessario aver intorno soltanto il silenzio: il buono e caro silenzio pro-pizio al sorgere delle dolci fantasie.

Non è cosa che più me abbia con-dotto in ammirazione di questa città quanto il farlo al veder belli zardini quanti il sono», scriveva sul finir del quattrocento un milanese in viaggio per Gerusalemme, durante una sua sosta nella Serenissima. Annotazione curio-sa: ogni chi giunge la prima volta nel-la città della laguna con l'animo pre-parato a sensazioni pregiustate attraver-so l'arte, la letteratura, la storia, a tut-to non manie fuor che cercare fra cal-li e canali l'oasi di verde che tanta ri-posa e ristora, in altre città, lo sem-pliciero che sul far della sera si sente triste e sola fra gente e cose sconosciu-te. A lui, in Venezia, sembra bastare il misterioso passo che trasuda da ogni pietra, il richiamo cantante del gondoliere ritto a poppa della sua na-vicella lieve, la struggente spasima che dal cielo scende sull'acqua verde e da questa risale sommergendo d'indefiniti languori case, persone, oggetti, il cam-mino, guarda, ascolta, assorto in un suo meraviglioso sogno, pago di tanti doni, sent'altro domandare.

Il veneziano invece rimpiange. «Non più terzi di venticinque anni addietro Venezia era ancora un tripudio di ver-de, e dal «verde di Venezia» i poeti solevano trarre e trassero ispirazione. I giardini interrompevano il buio delle calli, si affacciavano con cinta di mat-toni e cancelli di inferriate spesso ele-gantemente settecentesche sui campi e sulle fondamenta; salutavano, inverzi-vati, sopra i rii, con un mormorio di rami saimanti nella brezza primaveri-le o autunnale, il mormorio della gon-dola che cullava l'estasi dei pellegrini d'amore... Erano dappertutto, inaspet-tati e insospettabili; quando la città con le sue piere millenarie, con i suoi in-nocenti arzeolati, col suo apparente sorpore, con la salsedine delle sue fac-ciate, col suo accesso di storia, e av-va saturato di ammirazione e di malin-conia, li rinfrescavano giocondi nuovi squillanti rizzati di gioia; e ti pareva di veder di una bella donna che si trasce-de dall'incubo dell'adorazione sensuale con un sereno allargarsi di occhi lu-minosi, e con lo schiudersi di una boc-ca a un franco sorriso».

Hanno distrutto tutto — continua il Damerini — selvaggiamente, barbara-mente, piccoli capimastri non abilitati nemmeno ad imnalzare mattone su mattone; per tendere tetoie, allargare magazzini, abbozzare appartamenti di nel cameretto, aumentare le capacità di edifici urisi come focolai di tubercolosi. Il verde di Venezia scompare; i drappeggi di edera vennero ritirati di sulle groppe dei muri; la magnolia cessò di spargere il balsamo del suo olezzo; l'usignuolo emigrò; i cori di uccelli si spensero; le squallore diffuse la sua veste livida ovunque. E quell'asputo-so ridente che nnanche il medioevo, con le sue febbri, le sue paure, le sue cri-stallizzazioni feudali e claustrali aveva potuto intaccare, e che il cinque, il sei, il settecento ci avevano lasciato in eredità, se ne andò in grandissima par-te sommerso e sconvolto.

Restiamo tristi a sentir tutto ciò. Tri-sti come chi, innamorato di donna bel-lissima, senta vacillar di lei, da altri che l'abbia conosciuta prima, anche più fresca e maggior bellezza; si fa una confusa gelosia gli sorge in cuore per quegli occhi che poterono ammirare quanto per lui ora è svanito, e un po-co gli pare che il suo ideale si sgreto-li e la luce che gli faceva chiaro il giorno impallidisca. Noi, di tanto ram-marico quasi non afferriamo il senso; e speriamo che Venezia appaia a qual-cuno oggi sminuita, a qualcuno che dall'indagine accurata del passato ri-sale a una cruda verità del presente perchè almeno serva di ammonimento.

E non senza conforto andiamo allo-ra alle pagine dell'altro libro, di Um-berto Bognolo, che ci riaffre, intatti almeno questi nel nostro entusiasmo, tre dei mill veneziani: il Ponte, la Ba-silica, il Palazzo: le tre sintesi archi-tettoniche della città, i capisaldi della sua vita e della sua storia. Quella sto-ria ch'è di per se un miracolo d'equi-librio e di saggezza contrastato e nel-lo stesso tempo in contrasto col para-dosso della sua origine: quella vita ch'è tale capolavoro di armonia artistica da generare quasi l'illusione che la vita stessa si sia ispirata all'arte, e non l'arte alla vita.

mar. ser.

L'ultimo basso comico

La morte di Gaetano Azzolini

Roma, 8 mattino.

Si è spento ieri mattina, poco prima dell'alba, in seguito ad una sincope, il nella-sino basso Gaetano Azzolini, che si trovava a Roma per la «stagione lirica» del Teatro Reale dell'Opera. La notizia suscitera certa-mente la più dolorosa sorpresa nel mondo musicale, poichè l'Azzolini, non ancora cinquantenne, vi godeva di stima e meritata rinomanza. Lo si poteva considerare, dopo la scomparsa di Antonio Pini Corsi, l'ulti-mo basso comico del Teatro lirico italiano degno veramente di questo nome.

Piccolo, tarchiato, grasso e rubizzo Gae-tano Azzolini possedeva completo il «physi-que du rôle»: sua soprattutto egli aveva un istinto e squisito senso della comicità, di quella comicità misurata, elegante, fine che riesce l'ultimo di razza, ed è la più comunicativa. Il «Barbi» di Torino e la «Scala» di Milano lo ebbero interprete di molte opere; fra cui «Don Pasquale», «Barbiere di Siviglia» e «Matrimonio segreto». A To-rino, in particolar modo, i frequentatori del massimo teatro di musica ricordano Gaetano Azzolini interprete «Lunario» in quel delizio-so «Quatro rusteghi» di Ermanno Wolf Ferrari ch'ebbero tanto successo.

Si è che l'Azzolini non perdeva mai il con-trollo di se stesso, ne come comicità ne come attore e sapeva trovare la comicità nella più semplice controscena o nella sem-plice inflessione di una frase.

Temperamento naturalmente giocondo, a-mava il teatro comico come pochi ed era riuscito a forza di studio e di perseveranza a crearsi una sua «personalità». Lo si po-trebbe considerare, ed era in realtà, l'ultimo rappresentante della razza e più bella tra-dizione comica del nostro teatro di musica. La morte lo ha colto di sorpresa, benigna-mente, senza farlo soffrire. Giovanni Azzolini, figliuolo di nascita, aveva ancor quindici giorni fa la ventura di portare la vecchia mamma ch'egli adorava, questa dolcez-za, ma affettato la sua fine.

L'on. Buronzo
agli arrigiani di Alessandria

Alessandria, 9 mattino.

A coronamento degli studi compiuti da alcuni artigiani di Alessandria per degnamente onorare alla Fiera di Tri-este, è giunta al segretario provinciale della Federazione Artigiana la seguente lettera di ringraziamento del commis-sario governativo on. Vincenzo Buron-zo: «Durante la S. V. di esprimere agli artigiani di Alessandria che espo-sero alla Fiera di Trieste il mio compia-cimento per la alacrità fedelmente di-mostrata in quella circostanza e per la affermazione compiuta».

Letteratura tedesca

La «Nausica» di Goethe

Tra le opere lasciate incompiute da Goethe una sopratutto doveva avere per gl'italiani interesse: l'unica inte-ramente ispirata dalla nostra terra e composta tra di noi. Quel parte abbia avuto nella formazione spirituale del giovine *Stürmer und Dränger* l'amore di Ossero è noto a chiunque abbia let-to il *Werther*. Ma solo il cielo e il ma-re d'Italia gli schiudono più tardi dav-vero le porte del mondo antico: e in Sicilia, nel giardino di Villa Giulia a Palermo un piano più lui ontogli in mente nelle prime ispre italiane lo at-terra tutto, gli fa cantare un'edizione dell'*Odissea*, gli nota armoniosi versi. Anch'egli in viaggio, in cerca della patria del proprio sogno, lontano da una tenera Penelope, esposta sempre al pericolo d'infiammare altri teneri cuori, esperto del mondo ed avi-do di vita, sposo e mercatante, a un Ulisse, anch'egli ha dovuto suscitare dolori, sopportarne, godere e rinunzia-re. Or dunque nella sposta terra più greca la materia omerica che meglio rischiude il suo stato d'anima — la materia di Nausica ardente e incauta — gli si presenta per essere ingranditia in un dramma. Un dubbio era nell'O-disea, sebben grave di lontane sventu-re: ora il riferimento personale al tor-mento di «innocente colpa», sofferto dal poeta ne fa una tragedia. Nausica deve innamorarsi perdutamente del gran forestiere, deve compromettersi di fronte ai propri concittadini, deve sentirsi senza rimedio perduta quando il partente rivela il suo stato e il suo volere, deve cercar scampo nella mor-te. Poco più d'un paio di scene del-l'atto furono versegiate: ma uno schema e un sommario di anni poste-riori e un buon numero di frammenti isolati han già tentato diversi interpre-ti a ricostruire nelle sue linee essen-ziali la tragedia.

Ci si prova adesso anche un italia-no, G. A. Alfero. Il valoroso germanis-ta di Genova, che in un numero della Rassegna del Pellizzari dà una traduzio-ne di tutto il materiale lasciato da Goethe e uno studio (*La «Nausica» di J. G., testo e studio critico*). Fedele e nitida la traduzione, un modello di criti-ca solida e fine la ricostruzione. Poichè il lavoro uscirà presto in un'edi-zione facilmente accessibile, sia segna-lato al pubblico questa nuova possibi-lità d'accostarsi meglio al massimo poeta tedesco.

E perchè la *Nausica* rimase frammento? La ragione principale l'ha lo-sciata intendere Goethe stesso nel suo *Viaggio in Italia*: quel miraboile mon-do omerico, in cui gli pareva di vive-re in Sicilia, doveva inevitabile, ap-pena la chiarezza del cielo, il respiro del mare, la vaporosità in cui monti e cielo si fondevano come in solo ele-mento» non parlavano più direttamente ai suoi sensi e alla sua fantasia. Il «divevole vaso» della sua commozione non fu così portato a termine. Ma anche tale, anzi specialmente per-chè tale, resta un omaggio tanto più devoto all'isola del sole.

T. Storm novelliere

Uno dei suoi veristi la letteratura tedesca dell'800 lo trovò nella novella, la quale accolse mai nano in tanta ricchezza e un significato tanto tra noi. Ci fu addirittura chi la chiamò «la sorella epica del dramma», aggiun-gendo che «come il dramma così an-ch'esso deve avere per materia i più profondi problemi psicologici, come il dramma essa richiede un conflitto che sia il centro intorno a cui la materia si organizzi». Questo teorico non fan-tasticava programmi, definiva semplì-cemente la natura delle opere ch'egli andava scrivendo, opere che in gran parte rimangono, dopo la sua morte prima lontana (1888), vive e giovani.

A Teodoro Storm G. A. Alfero ha già dedicato un eccellente saggio, sintiz-zandone la lirica. Ora, a completare il quadro, ne studia colla stessa pene-trante chiarezza la novellistica (*T. S. novelliere*; Palermo, Sandron, 1928). La formula soprattutto non vale per tut-ta la produzione storniana, è pericu-lo il suo punto d'arrivo, il segno a cui tendeva, quando l'esperienza della vita e dell'arte l'avevano irrobustita e maturato. E' merito dell'Alfero d'aver fissato le tappe di questo sviluppo. *La Storm* nasce 1847! quando il Romanti-cismo — perduta le audacie d'univer-salità, smarrito il contatto col reale, asservito alle forze inisiche della reazio-ne — piega a un fantasticare sempre più di maniera, ed è colto dalla morte in piena attività, quando il verismo irrompe in tutta Europa. La sua posi-zione storica è così tra romanticismo e realismo. La *fede* dell'uomo maturo è quella d'un progressista democrati-co, puritano, stanco alla vita coll'a-nima del positivista che non crede ai premi ultraterreni delle religioni e chiede alle forze della spirito umano la soluzione dei nostri problemi. Tal «forma mentis» si vede, è la ripeti-bile persona moderna, tra il 70 e il 90, ma nessuno sa, che ha arricchito più anacronismo che non poesia. Invece nello Storm ritroviamo la poesia e una poesia di schietta derivazione romantica. Nelle sue prime novelle si trova tutto l'armamentario della sentimentalità romantica: vecchie case, vecchie masserizie, vecchi ricordi, gente solita-ria, affanni sottili, grigiore di vita umile, malinconia di rassegnazioni. Avevano però quei sentimentalismi un lui una base viva, una larga giustifi-cazione storica. Nasceva la tenue poe-sia dello Storm dalla sua terra lon-tana, battuta dai venti e dai cavalloni marini, vestita di pochi colori uniformi, feconda di scarsi frutti, terra di piccola storia, di oscuri destini. Sotto un cielo così avaro, ogni fiore, per quanto sbiadito, vuol esser conservato, ogni fatto, per quanto comune, vuol esser ricordato. E i poveri fiori e i po-veri ricordi si accumulano nella mente e nell'anima degli uomini taciturni. Finchè uno venga che sappia rivelarne la bellezza, storia fu questo risveglio-re. La tenerezza del languente romanti-cismo fu la natural vena del suo na-turalismo novellistico. La sua poesia — subito travolta e assiancinata sempre — fu, ben naturalmente, quella d'un lento rimpianto, d'una novella del ricordo» sono tutte le sue opere; in tutte è quel suo costante to-no lieve, sereno, monotono, delicato, lontano, quella sua personalissima at-mosfera immicale che stende su ogni cosa la stessa dolce polvere d'oro. Ma anche la sua vita passava intanto e non lieta: undici anni d'esilio per non sottostare alla tirannia danese, la mor-te della moglie adorata, altri guai fa-migliari. E intanto la Patria tedesca cresceva a grandezza, e la nuova so-cietà dava nuovo respiro all'umanità de-gli angoli più dimenticati. Venne dun-que anche lo Storm alla realtà del pre-sente, guardato dai suoi idilli e dalle sue rassegnazioni, e narrò di grandi conflitti e di forti valori e di rinunzie vere di tenerezze vere, e attinse dav-vero ampiezza e profondità epiche. Il suo tono rimase tuttavia quello del «mezza-voce» appassionato, che, mentre gli consentiva anche l'umorismo, predile-va più particolarmente quegli accenti naturali. Caduta l'illusione del «vero» na-turalista, si è ora in grado di apprez-zare meglio il contenuto poetico della verità cui aspirava T. Storm. C'è in es-se un po' di tutti, e talvolta del pe-sante, di quei decenni grigi dell'800, ma sempre c'è la restituzione e la cara ingenuità dei migliori di quel tempo e il vivor d'anima e d'arte con cui i poe-ti veri sanno vincere anche le remore del loro ambiente. C'è da godere e da imparare leggendo Storm. Nessun tra-duttore si sottrebbe di darne una scel-ta sulla scorta dello studio dell'Alfero? La *Immensee* la più popolare novella storniana, che traduttori d'ogni paese ci hanno dato: ma c'è dell'altro.

L. V.

L'ESPOSIZIONE

Le tessere d'ingresso ai sottoscrittori

La Giunta esecutiva delle Esposizioni comunica:

A partire da giovedì 12 corrente si inizierà la distribuzione delle tessere di ingresso all'Esposizione ai sottoscrit-tori di quote i quali ne abbiano diritto. L'Ufficio al quale è affidato questo ser-vizio trovasi in via Monte di Pietà 28, piano 1.o, nella ex-sede della Società promotrice industria nazionale, locale cortesemente concesso dalla Alleanza Cooperativa Torinese. I predetti uffici resteranno aperti dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 14 alle 18 di ogni giorno feriale. Tutti i sottoscrittori di quote dovranno presentarsi, personalmente o a mezzo di loro incaricati, esibendo la ricevuta rilasciata al momento del ver-samento.

1.o — Per le ricevute di una quota la tessera sarà rilasciata al titolare.

2.o — Per le ricevute di più quote sottoscritte da privati le tessere saran-no rilasciate al titolare ed ai membri della sua famiglia, dallo stesso dichia-rati, limitatamente però ai genitori, figli, coniugi ed altre persone — sem-pre appartenenti alla famiglia — in quanto conviventi col sottoscrittore.

3.o — Per le ricevute di più quote sottoscritte da società anonime, accoman-dite per azioni, cooperative, ecc., le tessere saranno rilasciate ai membri del Consiglio di amministrazione e per-sone di loro famiglia e nella limita-zione dell'articolo 2.o; nonchè ai diri-genti ed impiegati stabilmente e rego-larmente ascritti presso la società in tale categoria.

4.o — Per le ricevute di più quote sottoscritte da più ditte le tessere po-tranno essere rilasciate al comprimi-pali della ditta intestataria ed ai mem-bri delle loro famiglie, nonchè agli im-piegati, considerati gli uni e gli altri nelle limitazioni di cui all'art. 2.o e 3.o.

Per ogni tessera richiesta si deve pre-sentare la fotografia in formato tessera, senza cartoncino. Per la ricevuta com-prendente più quote dovrà essere riem-pito un modulo da ritirarsi presso gli uffici di via Monte di Pietà 26 o presso la sede del Comitato in via Carlo Al-berto 24, contenente il nome del tito-lare (persona od ente), il nome, cogno-me e qualifica ecc. delle persone per le quali vengono richieste le tessere. Il consegnando tale modulo firmato al-l'ufficio, con allegate le rispettive foto-grafie, ciascuna munita sul davanti del-la firma della persona rappresentata.

Per un più rapido rilascio delle tes-sere si è stabilito che il sottoscrittore fino a 5 quote o coloro che pur avendo un maggior numero di quote sottoscrit-te limitano a 5 le tessere richieste, pos-sono ritirare le tessere senza all'atto della presentazione del modulo; mentre invece i sottoscrittori di un numero su-periore di quote dovranno rappresentarsi a ritirare le tessere nei giorni antece-denti in relazione all'indicazione che sarà data dall'ufficio. La richiesta di tessere per ogni ricevuta è fatta contempora-neamente ed in modo definitivo: chi abbia rinunciato o non sia stato rico-nosciuto in diritto di maggior numero di tessere di quelle rilasciate non potrà fare richieste successive. Il titolare del-le quote sottoscritte che deve firmare la domanda delle tessere è personal-mente responsabile delle dichiarazioni in essa contenute, nonostante le verifi-che di ufficio. All'atto del ritiro della tessera si dovrà pagare L. 1 per le spese di segreteria.

FIABA LAPPONE

Le nozze di Iuoksa Joikuja

Iuoksa, il giovane lappone, se ne an-dava per le montagne con la sua bian-ca renna. Oltre la piccola slitta, sulla quale stava seduto, il carico compren-deva un'altra slitta più grande, conte-nente una tenda di pelle, pentole, pi-ccole e altri utensili. Lungo il cammi-no deserto, il suo sguardo spaziava in alture, d'intorno, candide sotto il vasto cielo sereno; e cullandosi al dondolio lene dei tiranno egli pensava alla vita solitaria delle montagne. Le stelle bril-lavano fredde, misteriose; ed un'inquie-tudine strana era penetrata nella sua anima. Con un colpo di frusta alzò la renna. L'animale, accelerando il passo, sollevava colle zampe piccoli blocchi di neve, che si scioglievano sul viso e sui occhi di Iuoksa.

Ad un tratto, uno strano bagliore squarciò l'ombra livida del crepuscolo. Alzò gli occhi e vide in mezzo al cielo una luce fulgidissima. Ora s'espandeva in un fascio di raggi, ora si concen-trava in un punto abbagliante. Raggia-va e brillava, ad intervalli rapidissimi, trasmutando di colore e splendore. A quelle luci, altre luci fluivano, a on-dale, a fiumi, da tutti gli spazi, fran-gendosi le une contro le altre, in un tumulto crescente di folgorazioni. Quando tutto l'orizzonte fu in-teressato, ogni contrasto parve ridursi in quel vasto tramortimento.

Verso la mezzanotte egli arrivò al fiume. Sulla riva alzò la tenda, spaz-zò la neve d'intorno, poi fissò la pe-nzola all'ingresso. Accese il fuoco e, mangiata la zuppa, si distese vestito della pelliccia, sulle pelle di renna, e s'addormentò. Ma nella notte si destò di soprassalto, poichè gli era parso di sentire la terra tremare sotto di lui, e fuori della tenda un frusciolio di passi. S'alzò, guardò attraverso lo spi-raglio, ma non vide nessuno. Stava per riaddormentarsi, quando più di-stintamente sentì dietro la tenda qual-cuno strisciargli all'orecchio. Si volse di scatto e chiamò ad alta voce. Ma nessuno rispose. Ora qualcuno graffia-va la parete di tela, e gli oggetti, come toccati da mani invisibili, rotolarono per terra. Atterrito, stava per destan-darsi. Ma si trattenne al pensiero che tali aspiti notturni l'avrebbero punito, uccidendogli la renna, e forse lui stes-so. Sette di nuovo in ascolto. Fuori, dietro la tenda, la renna razzolava sot-to la neve in cerca di muschio, e si sentì tranquillo. Forse era stato il ven-to a giocargli quel tiro. Così pensando si riavvolse nella pelle di renna e si riaddormentò. Ma un nuovo rumore in-terruppe il suo sonno. Udì il borbottio della pentola che bolliva, ed il fuoco che s'alzizzava sotto il fornello; poi, come se qualcuno cercasse di sradica-re la tenda, sentì la pentola appesa al-l'uncinetto dondolare e suonare come una campana. Gli parve anche di udi-re, tra quei rumori, la voce soavissi-ma di una fanciulla, che intonasse pia-no piano un canto meraviglioso. S'al-zò di nuovo ed attizzò il fuoco, poi-chè aveva freddo. Proprio in quel mo-mento sentì uno scroscio immenso, co-me se una valanga, rotolata improv-visa dal monte, l'avesse travolto. Il fuoco s'estinse ed il vento, turbinando intorno alla tenda, l'aveva sconvolta e sollevata in aria. Iuoksa cadde sve-nuto. Quando riaprì gli occhi gli parve che le stelle sempre più s'allontanasse-ro nel cielo, fino ad apparire invisibi-li, e che il suo corpo sempre più sprofondasse nella terra.

Allora si compì l'incantesimo. In un angolo della tenda sconvolta, nella luce pallida dell'aurora boreale, appar-ve dinanzi a lui una vergine di ma-ravigliosa bellezza. Portava una veste di bigello ed una cimura brillantata. Le copriva il capo un casco bianco; e gli occhi, grandi e profondi, risplen-devano di una luce magica, intensa, che vinceva ogni sguardo umano. Levò la mano in segno d'avvertimento; e Iuoksa, che voleva alzarsi, si sentì in-chiodato alla terra.

— Che vuoi da me? — disse. — C'è forse qui nascosto un tesoro? Ma se così fosse veramente, una testa di bue sarebbe apparsa dal fondo della pento-la, e sulla testa di bue un serpe, e dal serpe una lucertola. Perchè io non ve-do il fuoco verde? C'è dunque tesoro qui un tesoro rubato?

La fata chinò la testa e sparve.

Iuoksa si stropicciò gli occhi. Aveva egli sognato? Vide ancora la bella ver-gine sparire attraverso la parete di te-la, poi di nuovo s'addormentò.

Non sapeva quanto tempo avesse dor-mito. Un frastuono assordante lo ri-svegliò. Tutta la tenda era caduta su di lui. S'alzò sano e salvo e vide nel cielo le stelle ammiccare lontanissime. Era il mattino. Si ri-cordò dell'incantesimo notturno, e pensò all'apparizione come a quel-la d'una fata benigna. Ma egli sa-peva che non bisognava importunare le buone fate. Decise di partire: ag-giogò la renna alla slitta, mise gli utensili nell'altra slitta, quando improvvi-samente gli parve d'udire, da lontano, una voce, che parlando la cadenza a poco a poco accentuasse le parole, fin ch'esse diventarono canto. E sentì quel-la voce così vicina come se qualcuno lo sfiorasse, oltrepassando in falsità giù dal pendio. Ma non vide nessuno d'in-torno; udiva soltanto l'eco di quel can-to ed il tintinnio della conastiera d'una renna invisibile. Ascoltò più attenta-mente. Ora ne distingueva anche le parole, belle e melodiose. E quel can-to gli sembrava così conosciuto, come se l'avesse ascoltato tutta la vita. Gli parlava del bimbo nella culla, del sor-riso delle fanciulle, dei discorsi degli uomini, delle renni, delle volpi, di tutto ciò ch'egli aveva visto ed udito. E nel ricordo tutte le cose gli appariva-no così remote, come se si sentisse da loro completamente liberato, lontano, in un riposo dolce, in una solitudine consolatrice.

Salì, giocondo, sulla slitta; tirò le re-dini, e la renna saltellando si mise in cammino giù per la china. La sua om-bra danzava sulla neve, e Iuoksa senti-va dinanzi a sè il canto di qualcuno che cercava raggiungerlo invisibilmente verso strade conosciute, verso i prati ove pascolavano le renne dei suoi fu-turi congiunti. Ed inconsciamente in-cominciò anche lui ad imitare i canti che udiva. L'eco della sua voce, rim-bombando per le valli, accendeva nel-la sua anima una frenesia immensa.

Canto tutta l'ebbrezza della giovane vita: la gioia del fanciullo, che prende al laccio la prima renna, le corse inter-rotte sugli sci, il freddo, che sferza e rigenera, le cacce agli orsi ed alle vol-pi, gli scongiuri e le formule magiche. Poi intonò il canto della fanciulla, che vestita di mille colori giunge alla chie-sa, guidando la sua renna. E cantò le nozze, e la gioia delle nozze, e

CRONACA CITTADINA

Pensioni operaie

L'esame del numero «Codice delle pensioni», che ci opportuna informazione dei lettori si va facendo delle pensioni civili e militari si è trattato nel giornale del 26 febbraio, e delle pensioni di guerra in quello del 12 marzo, si compie oggi, ultimando nella debita luce un'altra vera beneficenza del Governo Nazionale nei riguardi dei salariati da esso dipendenti, ai quali, con due leggi rispettivamente innovatrici ed un finanziamento, ha dato un nuovo stato giuridico-economico ed un trattamento di quiescenza, che regola in modo preciso ed uniforme i loro rapporti con l'Amministrazione.

Le categorie dei salariati

Il Testo Unico delle disposizioni legislative sullo stato giuridico e sul trattamento economico dei salariati, approvato con R. Decreto 21 dicembre 1924, li classifica in quattro distinte categorie: a) operai permanenti; b) operai temporanei; c) operai giornalieri; d) incaricati, divisi a lor volta in stabili e provvisori. In ogni categoria, poi, si distinguono dai salariati comuni, gli specializzati, in quanto coloro che, possedendo speciali attitudini e requisiti, vengono preposti a squadre o gruppi di altri salariati, per dirigerne e sorvegliarne l'operato nell'adempimento degli incarichi e nella esecuzione dei lavori loro affidati, con le denominazioni di capi-operai, capi-d'arte, sorveglianti e simili, hanno naturalmente retribuzioni migliori.

Come indica in modo manifesto la qualifica con cui vengono assunti, solo per gli operai permanenti e per gli incaricati stabili, la nomina ha carattere definitivo, salvo si intenda da parte dell'Amministrazione il diritto di revoca per incapacità, difetto di energia, soppressione o riduzione di servizi; invece gli operai temporanei sono assunti a tempo, mediante contratti di lavoro che in nessun caso devono oltrepassare la scadenza dell'esercizio finanziario, e così rinnovabili come rescindibili; quelli giornalieri sono assunti di volta in volta, per determinati lavori di breve durata, e agli incaricati provvisori son pure temporaneamente affidate le funzioni inerenti a pubblici servizi cui gli altri sono stabilmente addetti. Ciò spiega anche come dei primi si determinato, per ciascuna Amministrazione, il numero massimo e non fissate le paghe giornaliere, mentre degli altri il numero varia, a seconda delle esigenze dei servizi e dei lavori, e le paghe son determinate, o dall'Amministrazione centrale, o dagli organi dirigenti periferici, salvo base media dei salari correnti sulla piazza, o nel la regione circostante.

Da un elenco compilato a cura della Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali, e molto opportunamente pubblicato nel «Codice delle pensioni», come appendice alla parte contenente le disposizioni sui salariati, risulta che il numero complessivo degli operai permanenti e degli incaricati stabili dipendenti dallo Stato è di circa 20.000, dei quali il gruppo più numeroso è quello degli operai delle Manifatture dei tabacchi, ammontante da solo a 22.000, così seguono per importanza quantitativa: 2300 applicati degli Uffici delle Dogane sugli alcool, 1700 agenti forestali e 1000 operai delle agenzie delle coltivazioni dei tabacchi. Quanto alla misura delle retribuzioni, il personale operaio permanente ha paghe giornaliere che variano da un minimo di lire 18,40 a un massimo di 26,80 per gli specializzati, 9,50 e 18 per i comuni, mentre per le operaie i massimi e i minimi sono rispettivamente 8,80 e 15,20, 5,60 e 11,20; per tutti poi sono ammessi aumenti periodici in numero vario da cinque a sette, taluni conferiti esclusivamente per anzianità dopo un biennio o un triennio di servizio e altri a scelta, di giornaliere lire 1,20 per gli operai e 0,80 per le operaie. Gli incaricati stabili hanno invece retribuzioni mensili variabili da 250 a 2100 per i primi, da 210 a 780 per gli altri, con due o tre o quattro aumenti quadriennali in misura che va da 25 a 75 lire mensili per i primi, da 20 a 45 per i secondi.

Il trattamento di quiescenza

Anche i salariati dipendenti dallo Stato, come tutti gli altri operai del Regno, sono soggetti alla legge dell'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia, in conseguenza della quale sono iscritti, qualunque sia la categoria cui appartengono, alla Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali che provvede direttamente, con proprie pensioni determinate in base ai contributi versati durante il servizio, alle condizioni dell'operaio che questo abbia lasciato. Ma a quelli tra i salariati che cessino da caso come operai permanenti o incaricati stabili lo Stato ha assicurato col R. Decreto Legge 31 dicembre 1925 un particolare trattamento di quiescenza integrativo dell'altro, consistente nel conferimento di pensioni così dirette come indirette o di riversibilità, nella liquidazione di un'indennità per una volta tanto, o nella concessione di un indennizzo di licenziamento.

Hanno diritto a conseguire la pensione gli operai permanenti e gli incaricati stabili che abbiano un minimo di venti anni di servizio valido e cessino da questo o per domanda ammissibile però solo quando gli anni del servizio utile siano 40, o per limite di età, o per infermità che da tecnici permanentemente inabili, o per licenziamento non per demerito e dovuto ad esuberanza di personale o per sopprimere la carica che con questa non sia stata investita altra persona, o per riduzione di tali cariche, sempre alle pensione e considerato per tutti questi motivi pensato a quella di operaio permanente o di incaricato stabile. Per meno della sua durata e in casi non aventi determinati quello precisato in via superiore al 19.o anno, nulla spetta ai temporanei e incaricati provvisori, perchè immediatamente cessano dall'altro; non è invece valutabile ai fini il servizio prestato come operaio giornaliero. Qualora l'operaio sia addetto a lavori insalubri, come quelli che consistono nella preparazione e riempimento l'uso di determinati sali, acidi e gas o maneggio di esplosivi, i lavori di formazione e manutenzione di accumulatori elettrici, quelli subacquei, ecc., il tempo effettivamente passato in tale qualità viene aumentato di un sesto o un quinto o un quarto, secondo il grado della insalubrità; per gli operai permanenti addetti al polverificio, il relativo servizio viene aumentato senz'altro di un quarto. Sono inoltre computabili i servizi civili e militari di pensione, le campagne di guerra che pure sono escluse dal computo del servizio minimo di cui sopra) ultimo tutti i servizi prestati anche senza diritto a trattamento di quiescenza, in modo continuativo e con carattere di stabilità. Quanto alla misura la pensione ordinaria del salariato che conti vent'anni di servizio è ragguagliata a 120 volte la media giornaliera delle paghe attribuitegli nell'ultimo triennio di servizio, aumentato tale moltiplicatore di sei unità per ogni anno di servizio utile oltre i venti, che ad un massimo di 240 volte la suddetta paga media giornaliera: per gli incaricati stabili, compensati con corrispondenza mensile, è considerata come paga giornaliera la trentesima parte di quella.

Una speciale pensione è conferita all'operaio permanente e all'incaricato stabile che cessi dal servizio per causa unica, diretta ed immediata di questo, e consiste nella liquidazione della pensione in base a vent'anni, quando il servizio utile non superi i dieci, in base al servizio effettivamente prestato, aumentato di dieci anni nell'altro caso; di modo che l'operaio infortunato ha, nella determinazione della durata del servizio, il notevole beneficio di un aumento variabile da un minimo di dieci anni a un massimo che può essere anche di diciannove.

La morte dell'operaio permanente o incaricato stabile, così in servizio come già pensionato, dà luogo alla pensione indiretta o di riversibilità a favore della vedova o degli orfani, regolata da norme analoghe a quelle vigenti per le vedove e gli orfani degli impiegati civili: il conferimento di essi avviene cioè se il salariato era ancora in servizio, perchè questo sia stato prestato almeno per venti anni, e, in ogni caso, purchè il matrimonio sia stato contratto prima o durante il servizio, non resta sentenza di separazione personale fra i coniugi per colpa della moglie, e il matrimonio sia di due anni almeno anteriore alla cessazione dal servizio, qualora il salariato avesse compiuto 60 anni quando l'ha contratto. Se però la morte sia avvenuta per causa di servizio, non è richiesto alcuno degli accennati minimi. In mancanza della vedova il diritto di pensione spetta agli orfani legittimi o legittimati, purchè d'età non inferiore ai decisito anni se maschi (e questa la sola differenza nel trattamento di riversibilità fra le pensioni civili e quelle operaie), nubili e minorenni se femmine. La misura delle pensioni indirette dei salariati è la medesima di quelle stabilite per gli impiegati civili: alla vedova è corrisposto, cioè, il 50 per cento della pensione che sarebbe spettata o fu di fatto liquidata all'operaio, se sola; il 60 se ha un orfano con diritto a pensione, il 65 se ne ha due, il 70 se ne ha tre, il 75 se ne ha quattro o più. Ove gli orfani invece di orfani soli, se siano in numero di uno o due hanno il terzo, se tre il 40 per cento, se quattro il 50, se cinque o più il 60. Particolari norme, che qui non è il caso di riassumere, regolano la ripartizione della pensione nel caso in cui la vedova viva separata da tutti o da alcuni degli orfani, o vi siano orfani di precedente matrimonio del marito.

L'indennità per una volta tanto in luogo di pensione viene concessa agli operai permanenti e agli incaricati stabili che cessino dal servizio con meno di venti, ma almeno dieci anni di servizio valido. Essa indennità è ragguagliata a 220 volte la media giornaliera di cui sopra, con aumento a questo moltiplicatore di 20 unità per ogni anno di servizio utile oltre i primi dieci. In morte del salariato l'indennità è liquidata alla vedova nella stessa misura che sarebbe spettata al marito: qualora la vedova manchi o non vi abbia diritto, essa spetta in parti uguali ai figli che si trovino nelle condizioni sopra accennate a proposito della pensione.

Infine l'indennizzo di licenziamento al corrisponde agli operai permanenti e agli incaricati stabili che vengano licenziati dopo un anno almeno di servizio e non abbiano ancora conseguito il diritto all'indennità per una volta tanto. Tale indennizzo è ragguagliato a 30 giornate dell'ultima paga o retribuzione mensile utile a pensione, con l'aumento — per ogni anno in più di servizio utile — di 15 giornate di paga per gli operai permanenti e metà della retribuzione mensile per gli incaricati stabili; ma non viene corrisposta ove il licenziamento sia volontario o dovuto ad espulsione, procedimento penale, assenze arbitrarie, servizio militare; nè è riversibile, in caso di morte del salariato, alla vedova e agli orfani.

Assicurazioni sociali e infortuni

Il trattamento di quiescenza di cui si sono esposte le linee generali ha — come si è detto — carattere integrativo di quello di cui godono i salariati per effetto della loro iscrizione alla Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali, per la quale spetta loro, come a tutti gli altri operai, una pensione d'invalidità e vecchiaia. Poichè però non si tratta di due diversi e distinti benefici indipendenti l'uno dall'altro e perciò tali da poter coesistere, non può la pensione statale aggiungersi senz'altro a quella liquidata o liquidabile dalla Cassa in base ai contributi obbligatoriamente versati dal salariato. E perciò è stabilito che ove le decorrenze delle due pensioni coincidano, si deduca da quella statale l'effettivo ammontare dell'altra; in caso contrario, e quando il salariato abbia, oltre a quelli resi allo Stato, altri servizi con assicurazione obbligatoria alla Cassa Nazionale, si procede alla riduzione della pensione statale di una quota dell'altra calcolata secondo precise norme e con decorrenze iniziali particolarmente indicate. Nessuna deduzione però è fatta sulle pensioni di riversibilità, sulle indennità in luogo di pensione e sugli indennizzi di licenziamento.

Nel caso, finalmente, di infortuni sul lavoro, anche gli operai di Stato, soggiacciono come tutti gli altri alla legge vigente in materia, godendo naturalmente di quanto loro compete ai riguardo, in applicazione di questa; ma, ove per causa dell'infortunio, vengano a cessare dal servizio o siano ammessi a continuarlo, se operai come temporanei, se incaricati come provvisori, gli uni e gli altri sono ammessi a far valere i loro titoli per il trattamento ordinario di quiescenza cui abbiano acquisito diritto, indipendentemente da quello sopra loro come infortunati, soltanto quando, per lo stesso evento di servizio, il salariato abbia diritto a una pensione speciale e al trattamento infortuni; ha facoltà di optare per questo cumulato col trattamento ordinario di quiescenza eventualmente spettante, diminuito — se del caso — della quota parte della pensione d'invalidità e vecchiaia, o per la pensione speciale, immune in questo come in ogni altro caso da riduzioni del genere, ma con formale rinuncia all'indennità d'infortunio.

Tale il trattamento di quiescenza fatto dallo Stato ai suoi operai permanenti ed incaricati stabili: di fronte al quale affermare che esso ha instaurato con esso patto con gli interessi di quella parte della classe lavoratrice che ne dipende direttamente, tutti e che rappresenta un'aperta sfida non di può conoscerla in apprezzarla come si merita.

GUIDO VOGHERA.

Aristocrazia azzurra

Il colonnello Fulvio Zugaro, l'appassionato studioso militare, pubblica nel recente numero della *Rivista Militare Italiana*, quale contributo alla Storia della nostra guerra, uno studio sulle medaglie e le croci al valor militare concesse, per motivi della guerra stessa, ai combattenti italiani. L'ambito onore del nastro azzurro, ha creato nella Nazione una vera e propria aristocrazia del valore, i cui componenti, sparsi in tutti i paesi e distribuiti in tutti i ceti sociali, ritrovano nelle trincee o sui mari e sulle vie dell'aria, la sorgente comune della loro nobiltà.

Sono nel complesso 136.472 ricompense al valore militare, che fregiano i petti di 109.198 combattenti, con una proporzione media quindi di più di una ricompensa per ogni singolo decorato. L'aggiudicazione di questa imponente massa di segni del valore appare così ripartita:

132 ricompense concesse di motu *proprio* di S. M. il Re;

13.412 concesse dal Comando Supremo;

13.318 concesse da altri Comandi, per lo più di Armata;

84.386 concesse dalla Commissione ordinaria in Roma.

Questa Commissione, cui toccò il grave compito di esaminare le proposte ed i reclami, avolse la sua attività specialmente negli anni immediatamente seguenti alla guerra e, tra il 1921 e il 1925, deliberò su oltre 40.000 determinazioni. A presiedere questa alta Commissione si succedettero i generali: Caneva, Vigano, Vaquer-Pardesi, Zupelli, Cattaneo, Giardino.

La massa dei 109 mila decorati risulta così distinta per gradi:

Ufficiali circa 36.000, pari al 34,75 %;

Sott'ufficiali circa 12.000, pari all'11,06 %;

Caporali e soldati circa 55.000, pari al 54,19 %.

La somma totale delle 136.472 ricompense risulta così differenziata nelle specie: Medaglie d'oro 352, d'argento 38.355, di bronzo 59.399, croci di guerra 38.356.

La ripartizione delle concessioni nei diversi anni di guerra appare dalla seguente distinzione:

Nell'anno 1915 si concessero 20.550 ricompense; nel 1916, 36.336; nel 1917, 30.974; nel 1918, 38.847, nel 1919 e seguenti, soltanto 742. Qui si intende il riferimento al fatto d'armi, che determinò la concessione della ricompensa.

Questi dati complessivi, indicano sommariamente lo sforzo militare sempre più crescente tra il 1915 e il 1918, culminante negli ultimi due anni durante i quali si svolsero le grandi azioni della Bainsizza, la battaglia del Piave e quella di Vittorio Veneto.

***

Oltre 17 mila decorati portano sul petto più di un nastro del valore; i più accumulano medaglie di bronzo e croci di guerra, altri in minor numero hanno meritato diverse ricompense di grado più elevato.

Sono infatti 4146 i decorati di una medaglia di argento e di altre di grado inferiore in misura varia.

Sono 2224 i decorati di due medaglie di argento e di altre di bronzo. Sono soltanto 337 i decorati con tre medaglie di argento e altre di bronzo. Sono infine pochissimi, 32, decorati con quattro medaglie di argento e altre di bronzo; e soltanto uno, valorosissimo, se non conta, decorato con cinque medaglie di argento e un encomio solenne.

Altra interessante distinzione presenta lo statistico, quando raggruppa i decorati per Arma, o per gruppi di Arma.

Tutta la fanteria, senza gli alpini, ha avuto aggiudicata la imponente somma di 82.507 ricompense; gli alpini, considerati come l'unico Corpo di carattere regionale, hanno ricevuto 10.706 medaglie; le Armi speciali e cioè cavalleria, artiglieria, bombardieri, genio, servizi, ecc., hanno avuto assegnate 27.181 ricompense, 3158 ne hanno ricevuto i rimanenti Corpi e servizi, e 2940 sono state aggiudicate alla Marina.

***

Altro interessante aspetto della statistica delle ricompense al valore, presenta l'autore con la ripartizione regionale delle ricompense stesse.

L'*Italia Settentrionale* (Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia) ebbe 59.578 decorazioni.

L'*Italia Centrale* (Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzi) ebbe 25.217 decorazioni.

L'*Italia Meridionale* (Campania, Puglie, Basilicata, Calabria) ebbe 20.194 decorazioni.

L'*Italia Insulare* (Sicilia e Sardegna) ebbe 12.772 decorazioni.

Rispetto alla popolazione in età militare, quale risultava dal censimento del 1911, che fu l'ultimo compiuto prima della guerra, appare che per l'Italia Settentrionale, la quota di popolazione in età militare corrispondente al 43,27 % ha una assegnazione di una quota di 47,11 % di ricompense; per le altre Regioni le due quote sono così distinte: Italia Centrale 18,71 % in confronto di 19,94 %; Italia Meridionale 18,28 % in confronto di 15,96 %; Italia Insulare 12,73 % in confronto di 16,10 %. E qui è il caso di riportare integralmente il commento dello Zugaro: «Risaltano così la verità che balza in piena luce da tali dati, ma tra le più confortanti. Assai più delle Relazioni differenze tra le quote di popolazioni in età militare e le quote di ricompense al valore, è veramente impressionante la conformità complessiva della distribuzione: la quale significa che gli italiani di tutte le Regioni si mostrarono alla stessa altezza nel tendere l'animo e spendere le forze nella grandezza della Patria». Questa bella verità, risulta ancora confermata da un altro indice che è quello dei richiamati alle armi per ragione, o designati ai vari Corpi. Risulta allora che per ogni cento uomini alle armi sono stati decorati per l'Italia Settentrionale 2,65, per l'Italia Insulare 2,56, per l'Italia Meridionale 2,47, per l'Italia Centrale 2,33.

***

Un particolare sguardo ai dati che interessano il Piemonte non sarà certamente sgradito ai lettori.

I combattenti del Piemonte ebbero assegnate ben 11.913 ricompense, ed è per tale somma al secondo posto delle Regioni d'Italia, essendo prima la Lombardia e terza il Veneto. Questi segni del valore sono così ripartiti: medaglie d'oro 50, d'argento 691, di bronzo 7050, croci di guerra 3110.

Tra i militari in età militare nati al 2,59 %, e su un totale di 458.160 uomini assegnati ai Corpi, si ebbero 13.457 decorati, pari cioè al 2,94 % della forza, e ben 15.827 ricompense pari quindi al 3,45 %. Il Piemonte ebbe nel 1915, 1203 decorati di Fanteria, 910 di Alpini, 133 di Armi speciali, 22 di altri Corpi. 11 di Marina. Nel 1916 questi dati per le cinque categorie sono portati rispettivamente a 1673, 780, 618, 55, 30; nel 1917 gli stessi dati salgono a 2499, 1088, 1264, 158 e 52; e finalmente nel 1918 si hanno 2277 decorati di Fanteria, 685 decorati di Alpini; 1208 di altre Armi, 90 di altri Corpi e Servizi, 76 di Marina. I dati del 1919 sono trascurabili.

Nel complesso risulta che il Piemonte, mantenendo alte le sue nobili tradizioni di valore e di fedeltà patriottica, è stato nell'ultima guerra, decorato con una somma di ricompense pari all'11,29 per cento del totale delle concessioni nazionali, e tra queste brillano ben 50 medaglie d'oro, quelle che simboleggiano il massimo della eroica virtù militare.

Fo.

Pasqua di pioggia

Natale di sole, Pasqua con l'acqua: il proposito detto ha trovato quest'anno una chiara ed inequivocabile conferma. Abbiamo avuto a Natale una magnifica giornata di sole, una giornata quasi tepida, rallegrante, invitante all'aperto e la Pasqua è stata piovosa quanto è possibile immaginare. Non un momento di respiro. Pioggia sempre, pioggia implacabile che ha costretto a restare tappate in casa anche tutte le belle signore e signorine che avevano da ostentare il vestito nuovo, e tutti quanti pregustavano la scampagnata magari ricca con una visita ai sobborghi.

La vigilia triste e piovigginosissima faceva prevedere la giornataccia di Pasqua che abbiamo avuto. Con tutto questo però, poichè è festa ipic che invita ad una prima corsa primaverile in campagna, le ferrovie hanno avuto sabato un'accentuazione di movimento. I fiduciosi nel colpo di vento che sembra il cielo dalle nubi e bitume per prodigio venire il sole all'orizzonte, ci sono sempre. Come ci sono coloro che sia nuvolo o sereno non intendono passare la solennità pasquale in casa. Ad accentuare il movimento ferroviario della vigilia si è avuto anche per altra ragione: la persuasione di molti sciatori di trovare in montagna della buona neve. E sono questi ultimi gli unici che non sono rimasti delusi, che non hanno sciupato del tutto la loro giornata.

La pioggia ha totalmente paralizzato il movimento cittadino che costituisce la caratteristica di questa solennità. Gli automobili hanno stazionato come nei giorni feriali. Una furia di lavoro in libero nelle ore meridiane per la corsa al pranzo e un po' più tardi per il mancato match tra la Juventus e il Torino. I tram giravano se non a vuoto con vetture leggere. Poco affollate le carrozze dei sobborghi che a Pasqua rigurgitano sempre di folla. Anche i pasticcieri non fecero gli affari consueti. A sera molti avevano ancora le vetrine ricolme. Molti bigiotti da mille che sarebbero stati messi in circolazione sono rimasti nei portafogli.

Della Pasqua piovosa non hanno approfittato che teatri e cinematografi che hanno fatto degli esaurimenti.

La delegazione di zona costituita a Rivarolo

L'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti ha costituito nei giorni scorsi una nuova Delegazione di zona a Rivarolo Canavese. Alla direzione è stato chiamato il sig. Orazio Ugolini. La nuova Delegazione di zona comprenderà i comuni di Forno Rivara, Rivara, Rocca Canavese, Levone, Barbania, Front, Camagna, Busano, Favria, Ogliánico, Feletto, Rivarolo, Rivarossa, Volpiano, Rosone, Rosonaro, San Benigno, Lombardore. Di conseguenza i comuni di Rocca Canavese, Barbania, Front e Rivarossa cessano di far parte della Delegazione di zona di Ciriè; e quelli di Rosconero, Lombardore, Volpiano e San Benigno cessano di fare parte di quella di Chivasso per passare a quella di Rivarolo.

I matrimoni di primavera

Dellacasa Angelo, impiegato, con Decorsola Marica — Ferraris Carlo, sarto, con Dellipori Vittoria, commessa — Tassone Domenico, impiegato, con Parola Giovanna — Ferrari Battista, chauffeur, con Amalcia Caterina — Salino Mario, automobilista, con Giaiotti Luigia — Sindi Ottavio, barbiere, con Bianchi Angela — Ferrero Ottavio, operaio, con Giannino Grazia — Rossi Roberto, meccanico, con Soppo Secondina, operaia — Candera Virgilio, giardiniere, con Fattacciera Irene — Formengo Alberto con Bronda Angiolina — Comba Alfredo, agiato, con Ravina Giuseppina — Saretto Francesco, mugnaio, con Rissone Maria — Tavera Gianmaria, agente di P. S. con Melone Maria — Fantini Giuseppe, operaio, con Simoni Berta — Torreano Carlo, commerciante, con Drara Esterina — Milla Natale, impiegato, con Artis Premo Teresa — Borra Michelangelo, tornitore, con Dageo Ernesta — Malerino Vincenzo, viaggiatore, con Omodei Margherita — Vinerelli Antonio, meccanico, con Rosso Maria — Reggero Stefano, commerciante, con Steward Clementina — Doglio Tomaso con Colicchio Ermelinda — Carigila Mario, operaio, con Bersagnolo Irene, tessitrice — Germano Attilia, ragioniere, con Diamoe Edvige, maestra — Raineri Giacomo, meccanico, con Costanzo Maria — Ambrosio Giovanni, mercatino, con Cornaglio Marchiolina — Baldi Gemile, impiegato di Banca, con Bardino Emilia — Taverna Luigi, negoziante, con Tirandi Victorian — Bello Battista, rigattiere, con Revolla Teresa — De Boni Luigi, elettricista, con Grattarola Elisabetta, sarta — Barbetta Eugenio, impiegato, con Cerati Epifania, ricamatrice — Serio Michele, impiegato di Banca, con Ricci Giuseppa — Cellerino Celestino, pizzaiolo, con Germano Mariangela — Riva Pietro, fonditore, con Vicenti Erminia, ricamatrice — Iuriotto Giuseppe, agricoltore, con Benedicenti Maria — Sfora dottor Roberto, impiegato, con Gillardi Giorgina, dottoressa Scienze commerciali — Cecconati Teodoro, allenatore, con Galli Giulitta — Ferrari Attilio, ragioniere, con Armini Gerbella — Castiglioni Ernesto, impiegato, con Carosso Teresa, maniscalca — Cariagnone Luigi, meccanico cristalli, con Bazzanelli Maddalena — Testa Carlo, impiegato, con Manzetti Giovanna, pasenle — Bianco Lidio — Durando Carlo, tornitore, con Pudrini Evelina, pellicciaia — Lerzoe Armando, impiegato di Banca, con Cleto Maria della Carla — Vigliero Ferdinando con Duchè Maria — Bonello Carlo, meccanico, con Salome Maria — Cezzanne Ippolito, meccanico, con Castello Carolina — Mazzoleni Angelo, cameriere, con Giardino Antonietta — Perrone Domenico, dottore Scienze commerciali, con Nino Camilla — Alpena Augusto con Ciarandola Teresa — Ferraris Giacomo, commendatore, con Taverna Caterina — Cerello Magno, operaio, con Truccone Antonia — Castelli Carlo, esercente, con Dartino Marianna — Alasia Bernardo, tranviere con Raffiotti Quintina — Boschetti Paolo, commesso, con Amarone Carolina, operaia — Calderara Angelo, tipografo, con Nicola Giovanna, operaia — Gandolfo Domenico, ragioniere con Guidi Maria — Paulasso Giovanni, carradore, con Pacella Rosina sarta — Obiglia Giuseppe, meccanico, con Velatta Maria, operaia — Carpanellino Carlo calzolaio, con Cannio Caterina, sellaiera — Calderara Riccardo, magazziniere, con Curio Ernestina — Franzese dottor Carlo industriale, con Berta Maria Teresa — Ferrero Bartolomeo, direttore ristoratore, con Andano Rosalia — Zanetti Giulio, impiegato, con Martin-Perolino Teresa — Montessoro Pietro, impiegato, con Fiore Maria — D'Amato Paolo, impiegato, con Massari Concetta, ricamatrice — Buzzetti Guglielmo, parrucchiere, con Alemanno Maria, sarta — Villata Angelo, meccanico, con Vacchina Margherita, sarta — Milano Giuseppe, sorvegliante, con Bazzi Francesca — Clementi Tito, ufficiale postale, con Chiaiva Bartolomea, impiegata — Tonda Teodoro, banchiere, con Linda Elena — Fontana, Pietro, dottor Domenico, industriale, con Griglione Margherita, giornalaia — Nigra Luigi, proprietario, con Lama Eugenia — Piacenza Giacomo, agricoltore, con Retalli Bruna — Bovino Cesare, disegnatore, con Grasso Eugenia — Chiabodi Michele, impiegato, con Parandero Maria — Bodo Giovanni, negoziante, con Peretti Anna — Formeris Alberto, maresciallo maggiore Artiglieria, con Rossi Caterina — Nicola Felice, meccanico, con Rava Giuseppina, sarta — Meschi Marcello, commerciante, con Bertoni Marietta — Arlotto Giovanni, industriale con Ottavia Anna — David Pietro, rappresentante automobili, con Tacchino Maddalena — Malatesta Ciluto, macellaio, con Bruschi Maria — Ponsati Carlo, impiegato con Guerro Filomena — Petrera Nicola, elettrotecnico, con Risio Irma, ingegnere — Bellino Ugo, avvocato, con Marsaj Manfredina — Navone Giovanni, elettricista, con Bertolino Gabriella, tintrice — Ellena Domenico, operaio, con Mantovani Virginia, tessitrice — Pantesi Vasco, fotografo, con Pettani Norina — Vay Alessio, tessitore, con Terrano Francesca — Bordone Mario, fotografo, con Bongiovanni Margherita, sarta — Pugno Mario, chauffeur, con Novarese Jole — Pugno Giuseppe, capo-meccanico, con Capitelli Lucia — Beccaria Attilio, capo-tecnico, con Barolini Gemma — Brunetti Agostino, tappezziere, con Revelli Rosa, pulitrice cuoi — Garro Pietro, meccanico, con Arduino Rosa, sarta — Chiantore-Rovè Matteo, pellicciaio, con Piazza Giulia, impiegata — Giordana ing. Carlo, impiegato, con Calcina Mabel — Revel Adriano, impiegato, con Visconi Giuseppina — Cantamessa Lorenzo, capo-fonditore, con Campagnin Anna — Castagli Giulio Cesare, falegname, con Baldini Maddalena — Marchisio Francesco, agricoltore, con De Nomi Antonia — Debili Giovanni, cameriere con Ribet Battistina, cameriera — Giola Antonio, tramviere, con Bonetto Vittoria — Sclion Vincenzo, capitano medico di complemento, con Schiatti Giovanna — Orlandi Ugo Girolamo, ragioniere, con Rossi Maria — Morrando Stefano, elettricista, con Sarti Caterina filatrice — Genta Carlo, interprete, con Brevial Maria, sarta — Marchese Incisa di Camerana Luigi, capitano Artiglieria, con Nobile dei Conti Rasini Tomasina — Fabrio Bartolomeo, grafista, con Cirasino Luigia, maglierista — Vietti Andrea, meccanico, con Bacini Bice, tessitrice — Catruzzo Tommaso, impiegato, con Savarro Domenica — Borello Francesco con Pia Anna — Barra Giuseppe, meccanico, con Lomello Maddalena, rettifrice — Cavaliere Pietro, esercente, con Massaro Filomena della Mesma, esercente — Molio Rocco, calderaio, con Favria Orsola, sarta — Vella Salvatore, meccanico, con Novelli Felicina, sarta — De Angelis dottor Antonio, impiegato FF. SS. con Calcagni Caterina — Martini Giovanni, affossatore municipale, con Ghivarri Emilia — Madorno Achille Carlo, impiegato con Ricevuti Nerina — Rodolfo Tommaso, cameriere con Morra Francesca, tessitrice tubi — Carli Ubaldo, laureando chimica, con Antonietti Palmina — Oggero Giuseppe, esercente, con Ardito Giuseppina, esercente — Cardia Giuseppe trasvirtore, con Negro Caterina.

I Concerti di musica da camera

Insieme con tre pagine strumentali di Bach, avulse da altrettante cantate da chiesa, e perciò non più altrettanto significative — tanto è la corrispondenza di quelle opere col servizio liturgico e con l'atmosfera religiosa! —, furono presentati nell'ultimo concerto diretto da Luigi Perrachio, al Teatro di Torino, il *Secondo Quartetto* per archi di V. Tommasini e la *Partita* per violino, flati e pianoforte di V. Mortari. Sopra tutto piacque la *Sinfonia pastorale* per archi e cembalo del Tartini, bellissima nella spiritualità pura, elegantemente purificata, squisita nella sobrietà. Il compitesso, cui partecipava lo stesso Perrachio, a cembalo, la rese con ammirevole precisione, con calde fervore; e ciascuno per ciò meritò unanimi approvazioni.

— Non è da stupire se nel secondo concerto schubertiano del Gum la numerosa assemblea gustò più i Lieder «Notte e sogni», «Il viandante alla luna», «Il figlio delle muse» e «Ninna nanna», che quelli «dell'arpista». Tale apprezzamento convalida le osservazioni che facemmo intorno alla troppo scarsa conoscenza delle molteplici espressioni schubertiane. Infatti, i tre canti goethiani dell'arpista e quello schilleriano del «Gruppo del Tartaro» rappresentano uno Schubert singolarissimo, al più dissueto, e non una eccezione nella vasta produzione di lui. Sono fra le più drammatiche concezioni sintetiche. Il magnifico cantore che dipeline abbozzo un poco enigmaticamente nel secondo Meister, cbbe dallo Schubert un'interpretazione degna di Beethoven. E' questo il nome che viene alle labbra quando si consideri la potenza emotiva conchiusa in questi canti ove il dolore e la miseria tremono in una morale dignità sdegnosa di lacrime, ove la tragedia umanissima sembra compressa in eroica calma, e gli spasimi si rivelano appena in un grido soffocato, in un gesto di minaccia solamente accennato. Il canto in cui si sfoga il vecchio arpista misterioso, e che solleva l'animo del Meister travagliato, incerto fra i baci di Filina procace e l'abbraccio di Mignon pura e sognante, assurge nelle liriche schubertiane a sublime altezza, beethoveniana. Così come la tremenda visione del Tartaro scatena un impeto sonoro, più che weberiano, wagneriano. Mirabili opere, le quali, non sicuro, assai meglio sarebbero intese in una più attenta riudizione. La signorina Calcina le accentò quanto più virilmente potè, non sempre accompagnata con pari intensità e con la potenza drammatizzazione che la parte pianistica suggerisce, anzi impone. L'iniziativa culturale, veramente opportuna del Gum, offrì dunque una deliziosa serata. Nessun altro artista invero riesce a diffondere, quanto Schubert, un eguale senso di immediata familiarità, di raccolto e semplice godimento. Alla parte liederistica, che fruttò molti applausi alla signorina Calcina, (il delicatissimo *Lied*, «Notte e sogni» fu replicato), s'alternò quella quartettistica, riavviandosi la pianistica per indisposizione della signorina Marchisio. I valorosi strumentisti Pierangeli, Bruni, Sanpietro e Previtali suonarono il Quartetto in «re min.», (che reca tante anticipazioni wagneriane), con foga giovanile, giovandosi della svelteza tecnica conseguita sia nella scuola, sia nella pratica orchestrale. Ed ancora è da ripetere per tale complesso, che riscosse fervidi applausi, l'augurio che lo studio estetico dei singoli autori offra la base culturale per l'interpretazione spirituale delle belle musiche.

a. d. s.

TEATRI

Al Vittorio

I Fratellini, terminato il loro ciclo di rappresentazioni, ci lasciano; tornano al loro *Cirque d'hiver*, al lavoro abituale, con un buon ricordo della nostra terra e del pubblico, che li ha festosamente accolti. La *trouppe* di questa sera la sua serata d'addio con uno spettacolo in onore del Fratellini. Alle 15 solito spettacolo dedicato ai piccini.

Al Rossini.

Questa sera la Compagnia Dialettale Piemontese del comm. Mario Casalegno dà l'ultima rappresentazione della stagione con la replica della novità «Na cà sensa ni», commedia in 3 atti di Vittorio Tabasso, e del vaudeville in un atto «Sagrinte nen» di C. e X. Demarzi.

Spettacolo irriverente vietato dal Podestà di Lucca

Lucca, 9, mattino.

Da sabato era ospite del teatro comunale Giglio la Compagnia di arte varia diretta dall'artista Tomboli. Il suo genere di spettacoli, data anche la poca ricchezza dei mezzi artistici, provocava le proteste del pubblico, perchè la Compagnia mescolava ai suoi numeri declamazioni patriottiche che, recitate in quell'ambiente, costituivano una profanazione dei sentimenti nazionali dei lucchesi. Nel pomeriggio di ieri la Compagnia dava la sua rappresentazione diurna ma non poteva effettuare quella serale perchè, con alto esempio, il podestà avvalendosi della sua autorità sul teatro, che è di proprietà comunale, ha fatto sospendere le recite. Il gesto del Podestà ha incontrato il pieno plauso dei lucchesi.

I congressi provinciali dei Sindacati

Gli orafi e gli orologiai

I lavoranti orologiai e i lavoranti orafi, iscritti al Sindacato provinciale degli addetti alle industrie artistiche dei metalli preziosi, si sono riuniti per i loro Congressi provinciali. Il segretario generale dei Sindacati era rappresentato alle assemblee dal segretario a disposizione, Giovanni Petrucci. Il segretario provinciale della categoria, Elio De Benedetti, ha fatto ampie relazioni, mettendo in rilievo il lavoro compiuto dal Sindacato, ed ha fatto un ampio quadro della situazione sindacale. Egli ha soggiunto che per il futuro occorre lavorare non soltanto per raggiungere l'inquadramento totalitario, ma soprattutto per risolvere tutte le questioni dell'organizzazione. Sulle relazioni hanno parlato varii interventi, ai quali ha risposto il Petrucci, dando anche le più ampie spiegazioni sul funzionamento e sulla organizzazione sindacale, nonchè sugli scopi che il Sindacato persegue per rafforzare l'organismo di categoria e per portare l'assistenza al massimo grado di sviluppo.

Infine egli ha portato a tutti il saluto del segretario generale, Edoardo Malusardi. Vivi applausi hanno salutato le parole dei dirigenti.

I Direttorii sezionali sono risultati così composti: per gli orologiai: Pietro Sacchero, segretario; Pasquale Pautasso, Tommaso Gaidano e Davide Ferroglio, componenti; per gli orafi: Elio De Benedetti, segretario; Umberto Chirico, Edoardo Rullino, Ugo Barbiera, Riccardo Zaini e Maurizio Lacchio, componenti; per gli addetti alla lavorazione delle penne stilografiche: Elio De Benedetti, segretario; Nello Delgindice, Giuseppe Gilorda, Mario Stasi, Pietro Pepino e Cesare Bona, componenti. A segretario provinciale è stato riconfermato all'unanimità Elio De Benedetti

ULTIME NOTIZIE

Le furie del maltempo

Vaste inondazioni in America

Centinaia di fattorie distrutte - Popolazioni in fuga - La minaccia del Mississipi.

Londra, 9 mattino.

Informazioni da New York recano che nella regione dell'Arkansas vaste estensioni di terreno coltivate, già fortemente provate dalle disastrose inondazioni dello scorso anno sono di nuovo minacciate.

La piena del fiume Bianco in particolar modo ha effetti allarmanti. In tutta la parte bassa, che si estende ai dintorni di Newport, continuano di attuari di terreno sono sotto l'acqua. Per poco che la piena continui è da presumere che circa cinquemila ettari si troveranno alla loro volta sommersi. A questo pericolo si aggiunge quello creato dal crescere del fiume Arkansas.

Da parte sua il Mississipi, le cui acque crescono a vista d'occhio sotto la pressione dei suoi affluenti, minaccia di straripare ed invadere la parte sud-est dell'Arkansas. Secondo i competenti è verso la fine della settimana che questa eventualità sarà da temere, poichè in quel momento il fiume dovrà raggiungere a Memfi un'altezza di 48 piedi, cioè il livello quasi immediatamente al di sotto del punto di straripamento.

La situazione non è neppure rassicurante nella parte centrale dell'Arkansas ove data la piena crescente dei vari fiumi che attraversano quella regione, la popolazione opera o prepara la sua fuga. Nel Michigan il fiume Tittabawassee, smisuratamente ingrossato dalla pioggia e dal persistente scioglimento delle nevi, è già straripato su di un percorso di 65 Km. ed ha già inondato centinaia di fattorie e distrutto un numero considerevole di locali e serbatoi ed altre installazioni necessarie allo sfruttamento agricolo della regione.

La devastazione prodotta dal terremoto nella regione di Smirne

Costantinopoli, 9, mattino.

La città di Smirne ed i villaggi dei dintorni, già così provati dai danni della guerra greco-turca e dai gravi incendi del 1922, sono ancora oggi sconvolti dal terribile terremoto che ha distrutto più di 1970 edifici. Le scosse sismiche hanno ripreso, ma, per quanto siano ora leggere, la popolazione non osa fare ritorno alle proprie case.

Due giorni fa l'emozione impadronitasi della popolazione si è progressivamente calmata e la vita riprendeva il suo ritmo solito. Faceva un tempo splendido e le persone che già avevano trascorso due notti all'aperta aperta erano tornate alle loro case; ma non appena le scosse ripresero, l'ansietà nuovamente si manifestò anche più gravemente.

Nel villaggio di Turbali, quasi totalmente distrutto, tutta la popolazione vive sotto le tende. Il comitato della Mezzaluna Rossa ha spedito treni speciali con materiale sanitario e soccorsi. I contadini dormono all'aperta aperta. Per fortuna la temperatura è mite.

Smirne ed i suoi dintorni costituiscono del resto una zona [illegible] periodici terremoti. La città di Smirne infatti venne completamente distrutta il 15 luglio 1668, il 5 luglio 1778 e il 20 luglio 1880 la città soffrì danni gravissimi: le scosse allora durarono circa 40 giorni. La catastrofe attuale riduce nuovamente in rovina una provincia nella quale si erano appena riparate le devastazioni causate dalla guerra e dagli incendi. Perciò il Governo turco ha deciso di addossarsi metà delle spese della ricostruzione degli immobili demoliti. Esso comperà la totalità del raccolto dei tabacchi dei dintorni di Turbali. Il Governatore della città di Smirne propone di esentare dal pagamento delle imposte per due anni tutti i danneggiati. Il Presidente della Repubblica turca da parte sua ha immediatamente inviato 10 mila sterline.

Neve sulle colline bresciane

Brescia, 9, mattino.

Ieri, dopo una giornata burrascosa con raffiche di vento e di pioggia, verso sera il cielo si è rasserenato ed i monti circostanti la città sono apparsi bianchi di neve. Anche la temperatura si è notevolmente abbassata.

Neve e valanghe nel Trentino

Trento, 9, mattino.

Anche ieri il maltempo è continuato in tutta la provincia. Per l'intera giornata la pioggia è caduta incessantemente in città e nelle valli, mentre nelle località dell'alta montagna la neve è scesa abbondante, raggiungendo in certi punti notevole altezza. Numerose valanghe e frane sono cadute nella zona delle Dolomiti, sulla strada dell'Ortler e in Val Solda, dove una frana ha ingombrato la strada con un'enorme quantità di materiale, per una lunghezza di cento metri. Altre frane sono cadute in Valsugana, sulla strada che congiunge Levico con Vetriolo, interrompendo il traffico.

Neve e frane nell'Ossola

Domodossola, 9, mattino.

Giunge notizia da Devero che è caduta su quella montagna una nevicata così abbondante che all'altezza di 1500 metri la neve raggiunse lo spessore di metri 1,30. Sulla regione Codelago a metri 1900 di altitudine la neve è ora alta metri 3,50. In conseguenza di questa nevicata furono viste scendere alcuni camosci e qualche aquila in cerca di preda. Presso Pontemaglio, poi, alla località Pregusta, è caduta una grossa frana di neve e di terriccio nonchè grossi massi di pietra; fortunatamente causata dalla neve, il transito dovette essere sospeso, ed una squadra di soldati reduci da Formazza, ha dovuto compiere il trasbordo. Non vi furono però disgrazie ma solo notevoli danni.

Pioggia e slittamenti nel Biellese

Biella, 9, mattino.

Il cattivo tempo ha avuto una ripresa in questi ultimi due giorni. In montagna è caduta di nuovo abbondante la neve, mentre in tutta la regione biellese la pioggia ininterrotta ha causato di nuovo slittamenti e franamenti in diverse località.

Grave sciagura automobilistica durante un corteo nuziale

Mortara, 9, mattino.

Viaggiavano lungo la strada Novara-Mortara, diretta a Pavia, tre automobili, che provenivano da Torino, e su una delle quali si trovava una coppia di giovani sposi in viaggio di nozze, certi Bertonelli. L'auto degli sposi era seguita da due altre automobili noleggiate a Torino, e su di esse avevano preso posto i parenti e gli amici. Poco dopo Borgo Lavezzaro, causa la pioggia diventata, la prima macchina slittava, andando verso la ripa sinistra, ma il «chauffeur» riusciva a frenarla ed arrestarla in tempo.

Questo benefico movimento di arresto abbisognava però le altre due vetture a deviare ed a fermarsi, e fu in tal maniera che la seconda in esse, sterzando verso destra andava a cozzare contro i paracarri e si rovesciava.

Sull'istante si trovarono cinque persone, che rimasero tutte ferite: certo Sotelo Rosati, gravemente al capo, con sintomi di commozione cerebrale, i signori Renzo Carlo e Anacletini Mario al torace ed alla gamba sinistra in modo giudicato grave, e il ragazzino Bertonelli Mario, figlio degli sposi, che riportava la frattura della gamba sinistra e la probabile frattura della volta cranica. Lo Sotelli fu riportato lesto alle mani e ad un braccio. La prognosi per l'infortunato è riservatissima. L'investitore ne avrà tuttavia per pochi giorni.

Automobile incendiata

Firenze, 9, mattino.

Ieri alle 5, l'automobile del signor Roberto Rondi, sul quale erano anche alcune signore, correva violentemente contro alcuni alberi del viale Machiavelli, in seguito al quale il serbatoio della benzina prendeva fuoco e la macchina andava distrutta dalle fiamme. Per estinguere l'incendio fu necessario l'intervento dei pompieri. I passeggeri riportarono alcune lievi contusioni.

Disgrazie tramviarie a Genova

Genova, 9, mattino

Due gravi disgrazie tramviarie sono avvenute ieri in città. Alle 20, l'impiegato Fobia Nozera, volendo scendere da un tram in corsa, in via Robino, è caduto riportando gravi ferite guaribili in un mese. Poco più tardi, il settantenne Carmelo Gorra è stato investito in piazza Corvetto da una vettura del tram. Il vecchio fu riportato in commosse condizioni e altre gravi ferite per cui versa in condizioni allarmanti all'Ospedale.

Afflusso di forestieri sulla riviera del Garda

Gardone, 9, mattino.

Nonostante il pessimo tempo in tutti i paesi della riviera del Garda, ed in special modo a Gardone, l'afflusso di forestieri fu nelle giornate pasquali abbastanza rilevante. Giovedì, venerdì e sabato i piroscafi riguriavano di stranieri, in preferenza tedeschi e inglesi.

Le nozze del Duca di Nemours con una ricca ereditiera americana

Londra, 9 matt.

L'Evening Standard annuncia il prossimo matrimonio del principe Carlo Filippo, duca di Nemours, figlio del duca e della duchessa di Vendome, nipote del Re del Belgio, con una ricca ereditiera americana, miss Margaret Watson. Il duca, che ha 25 anni, ha incontrato la futura principessa, che ha qualche anno più di lui, a Parigi alcuni mesi fa e se ne è innamorò perdutamente. La sua domanda di matrimonio con del resto stata subito accolta.

Il duca di Nemours era giunto a Londra da una diecina di giorni, poichè il matrimonio doveva celebrarsi in questa capitale, ma a pochi giorni di distanza da quello fissato per la cerimonia, scoppiava come una crisi di appendicite acuta, che rese necessario il suo trasporto in una clinica di Londra. Le pubblicazioni erano state così fatte ugualmente alla sede della Registrar di Henriette Street. Nella pubblicazione è specificato che il matrimonio avrà luogo fra una quindicina di giorni. Nella dichiarazione fatta in conformità della legge al Registrar il principe, dopo aver fra l'altro dichiarato il nome e cognome in aggiunto: «Principe di Orleans», il giovane duca, che è stato segretario particolare del defunto finanziere belga Loewenstein, è consacrittadino nel grado del Fusiliere. Egli ha tre fratelli maggiori di lui: la principessa Maria Luisa, sposa al principe Filippo di Borbone-Sicilia, Sofia e Gioacchino, il duca di Verdun, piccolo principe ereditario di Lucca, dove secondo l'esempio del padre si occupa all'allevamento del bestiame.

Studenti napoletani in Tripolitania

Napoli, 9, mattino.

Ieri sera è partita per Tripoli una comitiva di 300 studenti della Università di Napoli, che si recano in Tripolitania in viaggio di istruzione.

Un pugno di biglietti da mille gettato dalla finestra ai passanti

Cannes, 9 mattino.

Ieri per la seconda volta dalla finestra della sua camera, l'americano Chanel ha gettato un pugno di biglietti da mille franchi sul marciapiede. È facile immaginare la cuccia cui ha dato luogo il gesto.

Chanel che si lagna di essere troppo ricco, si lagna pure di annoiarsi continuamente. Il suo modo di gettare il denaro dalla finestra, o per lo meno dal secondo piano, non è del resto la sua sola originalità. Quando era a New York, in seguito ad una scommessa, aveva passeggiato per tutta una giornata tenendo fra le labbra una sigaretta accesa, alla quale la regina rispose col più grazioso dei sorrisi.

La professoressa di tennis

Londra, 9, mattino.

La signora Lambert Chambers, campione inglese di tennis, ha deciso di abbandonare il dilettantismo per accettare il posto di professore in uno dei clubs di tennis più noti dell'Ovest di Londra. La signora Lambert Chambers ha al suo attivo quasi 25 anni di brillanti servizi nel mondo del tennis. Il suo primo campionato risale al 1903. Tutti del resto ricordano la magnifica battaglia che essa diede nel 1919 a Suzanna Lenglen a Wimbledon e la saldezza di cui diede prova per difendere del resto invano, il suo titolo contro la meravigliosa giuocatrice francese.

Presa dal capogiro precipita dal Duomo di Milano

Milano, 9, mattino.

Mentre lavoravano le fontane collegate per la Pasqua, nel cortile Duomo, un salto sul campanile la dicitura Jolanda Fontana. Ad un certo punto, quando era giunta alla prima balaustrata, è stata presa da un capogiro ed è precipitata nella sottostante Piazza, quasi di fronte alla porta centrale. Il cadavere è stato trasportato al Monumentale a disposizione della autorità.

RIPARAZIONI

La Germania consegna alla Francia i due vapori da pesca più grandi del mondo

Berlino, 9, mattino.

Da Amburgo è partito ogni per il porto francese di Saint Malo il grande vapore da pesca *Sergent Gerard* di 2000 tonnellate, nuovamente costruito dai cantieri Stuelken. Il vapore è dato alla Francia in conto forniture in natura sulle riparazioni. Un secondo piroscafo del medesimo tipo, anch'esso destinato alla Francia, è in costruzione e sarà varato la prossima settimana. Si tratta dei due più grandi vapori da pesca del mondo. Sono lunghi 65 metri, larghi 10; sviluppano 900 HP. con una velocità di 13 miglia e mezzo all'ora.

Tardieu percosso da un deputato durante un convegno elettorale

Parigi, 9 mattino.

Una riunione elettorale tenuta sabato sera dal Ministro dei lavori pubblici Tardieu a Belfort, circoscrizione elettorale che egli rappresenta al Parlamento, è stata segnata da vivaci incidenti. La riunione aveva luogo a Bavilliers, sobborgo della città. Gli avversari di Tardieu tentarono dapprima di impedirgli di parlare, facendo un rumore indiavolato, mentre i partigiani del Ministro si sforzavano di ristabilire l'ordine nella sala. Vennero sommbinate delle botte. Durante il tumulto, che si prolungò per due ore, il deputato radicale socialista uscente Mielley, che si presenta nell'altra circoscrizione di Belfort, avanzandosi verso il Ministro, gli vibrò un violento pugno al volto. Tardieu ebbe gli occhiali infranti e per poco l'occhio non venne colpito dai frantumi del cristallo. Il Ministro riuscì tuttavia a terminare le sue spiegazioni e fu calorosamente applaudito. Dopo la riunione egli ha deposituto nelle mani del giudice istruttore gli occhiali infranti.

La ricostituzione dei libri fondiari del Palazzo di Giustizia di Vienna

Roma, 9, mattino.

Il supplemento al numero 13 del Bollettino ufficiale del Ministero della Giustizia e degli Affari di Culto, pubblicato il 30 marzo 1928, reca la circolare diretta a tutte le autorità giudiziarie del Regno ed riguardante alla ricostituzione dei libri fondiari (ipotecari) distrutti nell'incendio del Palazzo di Giustizia in Vienna, avvenuto il 15 luglio 1927. Tale lavoro venne compiuto con la scorta di quella parte dell'archivio che è stata salvata, e specialmente tutti i diritti ipotecari che si sono potuti constatare sono stati inscritti nei nuovi libri fondiari. Può essere tuttavia che qualche istruzione non corrisponda alla vera situazione giuridica, e che specialmente qualche diritto ipotecario sia stato omesso. Pertanto nella detta circolare sono state esposte tutte le occorrenti norme per le eventuali dichiarazioni ed opposizioni da fare dagli interessati, entro il termine perentorio del 30 aprile 1928, avanti il Tribunale provinciale per gli affari civili in Vienna, avverso le iscrizioni di diritti reali contenuti nei predetti libri fondiari oppure relativamente ai emissioni dei diritti loro spettanti. Qualora tali dichiarazioni ed opposizioni non siano state fatta in tempo utile, il contenuto dei libri stessi avrà l'efficacia di regolare iscrizione, e nessuna eccezione potrà essere sollevata avverso le persone che sulla fede dei libri stessi avranno acquistato diritti. Il Ministero giustizia ha invitato soltanto tutti gli interessati a prendere visione, senza indugio, della circolare affissa negli albi giudiziari.

Una smentita al ritiro di Titulescu

Berlino, 9, mattino.

La Legazione romena a Berlino comunica ai giornali che la notizia corsa in questi giorni circa una intenzione di ritiro che sarebbe nutrita dal ministro Titulescu, manca di ogni fondamento. La Legazione si dichiara espressamente autorizzata a questa smentita.

Il tentativo del Presidente Alvear per far tornare l'Argentina a Ginevra

Londra, 9, mattino.

I giornali hanno da Buenos Aires, che alla riapertura del prossimo Congresso argentino, che si riunirà il 1.o maggio prossimo, il presidente Alvear farà una importante dichiarazione in favore del ritorno dell'Argentina in seno alla Società delle Nazioni. Raccomandando questa soluzione, il dottor Alvear non fa che continuare la politica che egli ha sempre osservato circa l'organismo di Ginevra.

Questo messaggio, a quanto si crede, non mancherà di suscitare vivi dibattiti al Congresso. Nei circoli bene informati si esprime l'opinione che qualora una decisione non intervenga prima dello spirare del mandato del presidente Alvear, cioè il 25 ottobre prossimo, è verosimile che il progetto concernente il ritorno alla Società delle Nazioni sarà rinviato «sine die», soprattutto nel caso in cui Ippolito Irigoyen venisse eletto alla presidenza.

Il viaggio di ritorno in patria dei Sovrani afgani

Parigi, 9, mattino.

Il re e la regina dell'Afganistan, ospiti da recente dall'Inghilterra sono partiti da Parigi ieri alle 15.55 con l'Orient Express. I membri della colonia straniera, si accalcavano numerosi sulla banchina della stazione del Nord, dove un distaccamento delle guardie repubblicane, schierate di fronte al vagone reale rendeva gli onori. Un ufficiale della casa del presidente della Repubblica ed uno del protocollo, in rappresentanza del Governo, salutarono i Sovrani alla loro partenza. Quando il treno si è messo in moto calorosi applausi si udirono ai quali la regina rispose col più grazioso dei sorrisi.

La professoressa di tennis

Londra, 9, mattino.

La signora Lambert Chambers, campione inglese di tennis, ha deciso di abbandonare il dilettantismo per accettare il posto di professore in uno dei clubs di tennis più noti dell'Ovest di Londra. La signora Lambert Chambers ha al suo attivo quasi 25 anni di brillanti servizi nel mondo del tennis. Il suo primo campionato risale al 1903. Tutti del resto ricordano la magnifica battaglia che essa diede nel 1919 a Suzanna Lenglen a Wimbledon e la saldezza di cui diede prova per difendere del resto invano, il suo titolo contro la meravigliosa giuocatrice francese.

Presa dal capogiro precipita dal Duomo di Milano

Milano, 9, mattino.

Mentre lavoravano le fontane collegate per la Pasqua, nel cortile Duomo, un salto sul campanile la dicitura Jolanda Fontana. Ad un certo punto, quando era giunta alla prima balaustrata, è stata presa da un capogiro ed è precipitata nella sottostante Piazza, quasi di fronte alla porta centrale. Il cadavere è stato trasportato al Monumentale a disposizione della autorità.

Adunata a Roma di Direttorii federali

Roma, 9, mattino.

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

«Il Segretario del Partito ha indetto per il giorno 22 del corrente mese di aprile, alle ore 17, l'adunata in Roma (Sala Borromini) dei Direttori federali delle seguenti provincie: Roma, Perugia, Terni, Rieti, Frosinone, Viterbo, Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro, Aquila, Campobasso, Chieti, Teramo, Pescara. Il Direttorio nazionale alle ore 19 offrirà ai convenuti un ricevimento al Palazzo del Littorio».

Il cappellano del Polo ricevuto dal Pontefice

Roma, 8 mattino.

Il Papa ha ricevuto in privata udienza il padre Gianfranceschi, che accompagnerà al Polo, come cappellano, la spedizione del generale Nobile. Il colloquio è durato mezz'ora, ed il Pontefice ha confermato al gesuita tutto il suo interessamento per la spedizione, che seguirà con i suoi voti ardenti. Pio XI ha dato pure al padre Gianfranceschi tutte le facoltà spirituali per l'esercizio della sua missione, anche in vista delle speciali condizioni nelle quali questi potrà trovarsi per la celebrazione della Messa in quelle lontanissime regioni. L'udienza si è chiusa con parole commosse di benedizione e di augurio con le quali il Papa ha messo tutta la spedizione sotto la protezione degli Angioli del Signore. Il Padre Gianfrancesch porterà anche una piccola statua della Madonna di Loreto, patrono degli aviatori. Questa statua, data dal conte Mannucci, sotto-furiere dei sacri palazzi apostolici, è scolpita in legno di cedro dei cedri del Libano, ed è il modello di quella che il Pontefice inviò nel 1922 a Loreto, per sostituire quella che era stata bruciata nell'incendio dell'anno precedente. La statua è stata benedetta da Pio XI e consegnata a Padre Gianfrancesch. Nel pomeriggio di ieri poi la Giunta diocesana, con semplice e simpatica cerimonia, ha offerto come era stato annunciato, una penna stilografica d'oro a Padre Gianfrancesch. Il cappellano del Polo partirà mattina insieme Roma per raggiungere a Bergen la città di Milano».

Consulte municipali e Consigli provinciali dell'Economia

Roma, 9, mattino.

Si ritiene che, entro il corrente mese, saranno completate tutte le disposizioni relative alle Consulte municipali e ai Consigli provinciali dell'Economia. Per quanto si riferisce alle prime, il Ministero degli Interni, il quale ha subito iniziato indagini per stabilire a quali precise cause si dovuta la grave disgrazia, i pompieri perciò che avevano corso serio pericolo di morire avvelenati, e che già erano stati interrogati dal Procuratore del Re, sono stati ora nuovamente sentiti dall'ispettore venuto da Roma, il quale ha chiesto anche percisè ad alcuni dei colpiti più gravi fosse assicurata il sangue, per accertare la precisa causa dell'avvelenamento e la qualità del gas che lo avevano prodotto. A questo scopo furono repertate coste, fiaschi vuoti, cocci di bottiglie e recipienti contenenti ancora del liquido, e residui di combustione che vennero rinvenuti nel locale incendiato. Questi reperti vennero sottoposti ad analisi chimiche e controllati se, per caso, non avessero contenuto dei liquidi veneifici che, al contatto del fuoco, avessero potuto produrre del gas tossici. L'analisi degli oggetti repertati è stata affidata a periti chimici i quali dovranno pronunziarsi in merito quanto prima.

Grave incendio in un'officina Tre pompieri feriti

Modena, 9, mattino.

Poco prima delle ore 24 di ieri notte, si manifestava improvvisamente con estrema violenza un incendio alla fabbrica della Società An. Corni e C., di cui sono principali azionisti il dottor Guido Corni, segretario politico provinciale del Partito Fascista, e il padre Fermo, vice-presidente del Consiglio provinciale dell'Economia Nazionale. Il personale di direzione e di custodia, che dormono nella fabbrica, si accorgevano dell'incendio solo quando le fiamme sprigionatesi dall'interno del capannone principale illuminarono di sinistra luce il cielo buio. Avvisati immediatamente i vigili del fuoco, essi accorrevano sul posto con tutto il materiale disponibile. Le fiamme avevano trovato facile preda nell'ossatura del tetto del capannone, costituito unicamente di legname, ed erano alimentate dal forte vento. L'officina Corni occupa una vastissima area in località Sacca, ed è formata da un fabbricato ad uso di ufficio e da tre grossi capannoni. Quello incendiato è il capannone officina. Il comandante dei pompieri disponeva per i lavori di isolamento e intensificava quello di spegnimento impiegando tre autopompe. Durante l'opera di spegnimento, che è costata molta fatica, sono rimasti feriti tre pompieri. I danni subiti dalla società sono certamente ingentissimi. Alle tre l'incendio è stato completamente domato. Pare si tratti di un corto circuito. Ad ogni modo è stata aperta un'inchiesta.

Il panico in un cinema di Madrid per un principio di incendio

Numerose persone ferite

Madrid, 9, mattino.

In seguito ad un principio d'incendio nella sala del cinematografo Cervantes, un grande panico si è prodotto fra il pubblico affollatissimo. Quantunque non vi fosse nessun pericolo reale perchè le cabine dell'operatore, ove la pellicola aveva preso fuoco, era isolata, il pubblico si precipitò letteralmente verso l'uscita ed ebbe luogo una vera battaglia, nel corso della quale un gran numero di persone rimasero ferite e una di queste gravissimamente.

Una torinese carbonizzata in un incidente d'automobile ad Epernay

Parigi, 9, mattino.

Ad Epernay, un automobile ha urtato contro un albero e si è incendiato. Si trovavano certa Selinger, russo, e stato liberato a tempo, ma una sua compagna, certa Armida Saisa, di 27 anni, nativa di Torino, dimorante a Parigi, è rimasta carbonizzata.

Il bimbo Palermo fu ucciso ed arso in una stufa?

Milano, 9, mattino.

Siamo già a un colpo di scena, nell'affare del bimbo introvabile, Michele Palermo. Il vecchio Giuseppe Guidoni, che aveva precedentemente confessato di avere in un primo tempo rapito il bimbo, ma di non averne più saputo più nulla, ha modificato sostanzialmente — secondo il *Popolo d'Italia* — la deposizione resa il giorno precedente, confessando di avere condotto effettivamente a casa sua il bimbo, anzichè abbandonarlo ad una terza persona. Il passaggio del due dalla portineria di via Scarlatti 30, sarebbe passato inosservato, poichè il piccolo Palermo si era finalmente acquietato. Ma, non appena giunto nella camera occupata dai Guidoni, il bimbo si era rimesso a piangere e ad invocare la mamma, attirando la più viva apprensioni del vecchio, il quale, nella tema che i vicini udissero le grida, aveva con una mano la bocca del piccino, fino a soffocarlo. Terrorizzato dalle conseguenze che sarebbero inevitabilmente seguite al proprio gesto, il Guidoni pensò allora alla necessità di occultare il cadavere. E, fatto chiaramente a pezzi il misero corpicino, lo bruciò poi nella stufa a carbone e nel cantinetto. Interrogato ulteriormente sulle ragioni che lo avrebbero indotto a portarsi in casa il bambino, l'uomo ha confermato il motivo addotto precedentemente: dichiarando di aver voluto sottrarre il Palermo ad un'infanzia triste, nella persuasione che il piccino ci fosse sperduto.

Incanzato dalle nuove assillanti domande del funzionario, il vecchio ha allora divagato; e non ha voluto o saputo spiegare come i vicini di casa non avessero sospettato nulla e non si fossero accorti delle macabre operazioni compiute nella camera dei Guidoni.

Il racconto, reso dal vecchio a scatti e con farfugliamenti, paralizzanti lame, ha lasciato sgomento perplessi i funzionari di P. S. i quali, a buon diritto, ritengono di non potersi accontentare in modo definitivo. La cura di vagliare la consistenza dell'impressionante deposizione sarà così deferita alla magistratura, che dovrà anzitutto sottoporre il Guidoni a perizia psichiatrica, per accertarne lo stato mentale.

Intanto si apprende che ieri, dalla guardiola di San Fedele, il Guidoni è stato passato al Cellulare di San Vittore a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La tragedia dei pompieri genovesi L'inchiesta ordinata da Mussolini

Genova, 9 mattina.

Vivamente commosso per la fine tragica toccata al milite del fuoco Balestrero, caduto vittima del suo dovere mentre con altri compagni, che rasentarono essi pure la morte, si prodigava con abnegazione e disprezzo del pericolo a combattere il nembo di ogni genere, il fuoco, S. E. il Capo del Governo, cui l'è stato riferito il tutto, ordinò che venga fatta una severa e pronta inchiesta fosse subito eseguita per accertare le cause della grave e dolorosa sciagura, che ha colpito col corpo pompieristico tutta la cittadinanza genovese. E' giunto infatti fra noi da Roma il comm. Morgese, ispettore presso il Ministero degli Interni, il quale ha subito iniziato indagini per stabilire a quali precise cause si dovuta la grave disgrazia. I pompieri perciò che avevano corso serio pericolo di morire avvelenati, e che già erano stati interrogati dal Procuratore del Re, sono stati ora nuovamente sentiti dall'ispettore venuto da Roma, il quale ha chiesto anche percisè ad alcuni dei colpiti più gravi fosse assicurata il sangue, per accertare la precisa causa dell'avvelenamento e la qualità del gas che lo avevano prodotto. A questo scopo furono repertate coste, fiaschi vuoti, cocci di bottiglie e recipienti contenenti ancora del liquido, e residui di combustione che vennero rinvenuti nel locale incendiato. Questi reperti vennero sottoposti ad analisi chimiche e controllati se, per caso, non avessero contenuto dei liquidi veneifici che, al contatto del fuoco, avessero potuto produrre del gas tossici. L'analisi degli oggetti repertati è stata affidata a periti chimici i quali dovranno pronunziarsi in merito quanto prima.

Il tentativo del Presidente Alvear per far tornare l'Argentina a Ginevra

Londra, 9, mattino.

I giornali hanno da Buenos Aires, che alla riapertura del prossimo Congresso argentino, che si riunirà il 1.o maggio prossimo, il presidente Alvear farà una importante dichiarazione in favore del ritorno dell'Argentina in seno alla Società delle Nazioni. Raccomandando questa soluzione, il dottor Alvear non fa che continuare la politica che egli ha sempre osservato circa l'organismo di Ginevra.

Questo messaggio, a quanto si crede, non mancherà di suscitare vivi dibattiti al Congresso. Nei circoli bene informati si esprime l'opinione che qualora una decisione non intervenga prima dello spirare del mandato del presidente Alvear, cioè il 25 ottobre prossimo, è verosimile che il progetto concernente il ritorno alla Società delle Nazioni sarà rinviato «sine die», soprattutto nel caso in cui Ippolito Irigoyen venisse eletto alla presidenza.

Il viaggio di ritorno in patria dei Sovrani afgani

Parigi, 9, mattino.

Il re e la regina dell'Afganistan, ospiti da recente dall'Inghilterra sono partiti da Parigi ieri alle 15.55 con l'Orient Express. I membri della colonia straniera, si accalcavano numerosi sulla banchina della stazione del Nord, dove un distaccamento delle guardie repubblicane, schierate di fronte al vagone reale rendeva gli onori. Un ufficiale della casa del presidente della Repubblica ed uno del protocollo, in rappresentanza del Governo, salutarono i Sovrani alla loro partenza. Quando il treno si è messo in moto calorosi applausi si udirono ai quali la regina rispose col più grazioso dei sorrisi.

Professori polacchi a Roma

Roma, 9, mattino.

Da alcuni giorni si trovano a Roma, ove si tratterranno fino a giovedì venturo, numerosi insegnanti polacchi delle scuole medie, provenienti dalla Polonia. Essi sono venuti per visitare i musei, le biblioteche ed i monumenti della città. Fanno parte del gruppo il prof. Cholewa, segretario dell'Associazione insegnanti privati di Varsavia, il capo-comitiva dott. Seiferb, molti professori e numerose signore e signorine. La comitiva è stata ricevuta dal comm. Sacconi, segretario della Federazione nazionale insegnanti fascisti. Il comm. Sacconi ha porto il saluto agli ospiti. Per essi hanno risposto il prof. Neufeld e il prof. Cholewa, inneggiando all'Italia ed al Duce. Sono stati quindi cantati Giovinezza, la Canzone del Piave e gli inni polacchi.

Prossima inaugurazione ad Alessandria di due istituti zootecnici

Alessandria, 9, mattino.

Apprendiamo che, in occasione della tradizionale Fiera di S. Giorgio, che si svolgerà nella seconda quindicina del corrente mese, sarà inaugurato l'Istituto Nazionale di Consulenza, creato nella nostra città dal Governo e costituito in sede morale. Sarà pure inaugurato l'annesso Podere provinciale. Di questo istituzioni, che hanno sede nel Parco Orsa di Valenza, è direttore il veterinario provinciale prof. Marocco. Scopo del duplice ente è quello di dare incremento all'allevamento degli animali da cortile, lo sviluppo di tale ramo dell'industria avicola e i relativi, tutti di grande credenza e tende a formare alcuni maestri prima a livelli industriale italiano che attualmente debbono ricorrere all'estero.

Riunione di pescatori del Garda sull'intervento dell'on. Bisi

Gardone, 9, mattino.

Martedì giungerà S. E. l'on. Bisi per presiedere un'importante riunione di pescatori e coltivatori di pesce del Garda a proiezione limitrofe. L'illustre uomo di Stato, che ha ricevuto in uno di questi giorni a Roma il rag. Luciano Carè, dell'Ufficio provinciale dei sindacati fascisti di Brescia, il quale gli ha presentato copia di una dettagliata relazione riguardante, oltre la disciplina della pesca del Garda, altri problemi interessanti il patrimonio ittico del lago ed i pescatori, ha dichiarato di voler dare il massimo impulso all'organismo creato per migliorare e aumentare le varie specie di pesci, nonchè incoraggiare le varie attività, perchè in questo campo così vasto il Governo fascista possa portare un contributo efficace. Per la venuta a Salò di S. E. Bisi tutti i Fasci della riviera sono mobilitati. Alla cerimonia interverranno i podestà ed i segretari politici dei Comuni del Garda con i rispettivi gagliardetti.

Grave incendio in un'officina Tre pompieri feriti

Modena, 9, mattino.

Poco prima delle ore 24 di ieri notte, si manifestava improvvisamente con estrema violenza un incendio alla fabbrica della Società An. Corni e C., di cui sono principali azionisti il dottor Guido Corni, segretario politico provinciale del Partito Fascista, e il padre Fermo, vice-presidente del Consiglio provinciale dell'Economia Nazionale. Il personale di direzione e di custodia, che dormono nella fabbrica, si accorgevano dell'incendio solo quando le fiamme sprigionatesi dall'interno del capannone principale illuminarono di sinistra luce il cielo buio. Avvisati immediatamente i vigili del fuoco, essi accorrevano sul posto con tutto il materiale disponibile. Le fiamme avevano trovato facile preda nell'ossatura del tetto del capannone, costituito unicamente di legname, ed erano alimentate dal forte vento. L'officina Corni occupa una vastissima area in località Sacca, ed è formata da un fabbricato ad uso di ufficio e da tre grossi capannoni. Quello incendiato è il capannone officina. Il comandante dei pompieri disponeva per i lavori di isolamento e intensificava quello di spegnimento impiegando tre autopompe. Durante l'opera di spegnimento, che è costata molta fatica, sono rimasti feriti tre pompieri. I danni subiti dalla società sono certamente ingentissimi. Alle tre l'incendio è stato completamente domato. Pare si tratti di un corto circuito. Ad ogni modo è stata aperta un'inchiesta.

«I battacchi di Adria»

L'allegra vendetta dei garibaldini nella Settimana Santa del 1867

Adria, 9, mattino.

Il fatto fu provocato — si disse — dal memorabile trasloco per la vittoria papale di Mentana, celebratosi alla Cattedrale di Adria nel novembre 1867. Anche in Adria la notizia dell'esatonobo garibaldina di Mentana aveva prodotto una indicibile costernazione e sollevato in un immenso sconforto le anime doloranti di tante famiglie, di tante povere madri, che, ripiene i cuori di angoscia, palesavano con i loro occhi rossi di pianto, il dubbio tormentoso sulla sorte dei loro figlinoli.

Il «Te Deum» e il «De Profundis»

Per quanto l'allora sindaco Girolamo Zanuso, urgentemente e vivamente pressato, si adoperasse presso la Curia all'uopo di far sospendere la celebrazione del triduo annunciato con uno scampanare assordante, non gli fu possibile ottenerne la revoca, e alla mattino pomeridiane nella Cattedrale di Adria si dava principio alla funzione tridiana. Ma non appena dai preti fu intonato il «Te Deum», la mille voci, alte, solenne improvvisamente veniva cantato il «De Profundis» agli eroici morti garibaldini di Mentana. Fu allora che, sorpresi, spaventati, sconcertati, vescovo, canonici, sacerdoti e fedeli, uomini, scambiandosi dalle chiese su malinconico in cuor loro i reprobi ed empi profanatori del tempio. Per risposta, i partiti liberali presero la decisione di privare le campane dei consueti battagli nelle feste di Pasqua dell'anno seguente 1868, e in una maggioranza di garibaldini, progressisti, liberali e repubblicani venne stabilita la esecuzione del progetto.

Fu il mercoledì santo, dopo la mezzanotte, che venne levati con cura l'impronta della serratura della porta del campanile e un esperto fabbro eseguiva perfettamente la chiave. La notte appresso, o meglio la mattina del venerdì, circa le ore 2, da otto audacissimi, non tutti garibaldini e non tutti giovani, veniva attuato il detto progetto. L'operazione non durò che due ore, eseguita con una rapidità sorprendente, considerato che, estratti alla spicciolata cautamente in campanile, sollle le molte e maleiche scale di legno e giunti alla cella campanaria, ecco e ben più di quaranta metri d'altezza, fu loro d'uopo valersi di apposite altre scale, per poter levare i battacchi dalle due campane più piccole, senza punto lasciare o segare le grossissime cinghie, ma togliendone la vite coll'apposito attrezzo. Caricati quindi i battagli sulle spalle, gravi di tanto peso, e rinchiusi — come in tutto il resto del l'operazione — solo dalla luce debole e fioca di una vecchia lanterna cieca, scendevano le moltiple scale scricchiolanti maledettamente sotto i loro piedi. Di guardia alla porta del campanile erano stati posti due «consorti», coll'incarico di far fronte, colla rivoltella in pugno, contro coloro che, in qualunque modo, avvertiti eventualmente in quella notte, fossero accorsi. Senonchè tutto andò per il meglio, nella migliore delle notti pleniluonari primaverili.

Il campanile silenziosa

Venne il sabato e alla messa solenne nella Cattedrale di Adria, alla funzione nella quale vennero scoperti gli altari, ed il vescovo, indossante i ricchi paludamenti chiesastici, intonò l'emozionante «Gloria in excelsis», si quella la messa fu, come il solito, un accozzamento pittoresco, strano e bario, numerosissimo di gente, ansiosa di baciarsi gli occhi colla benedetta acqua lustrale del tempio e salutar devota la Pasqua di Resurrezione.

Ma allo scampanio dei bronzi e dei campanelli della cattedrale, non fece seguito il suono di quelli del campanile, per quanto il campanaro Vittorio Saodietto si affannasse, sollecitato, rimproverato, pressato dai sacerdoti, a sollecitare e a rimproverare gli aiutanti, che in campanile, afferrate rabbiosamente le corde delle campane, le strozzavano a sè, quasi a scorticarsi le mani, ma senza risultato alcuno. Decisi finalmente a salire sul campanile per vedere di che si trattava, e sbalor

S. A. Succ. Bertone

TESSUTI — VIA MILANO - TORINO

Gentile Signora,

Per poco che amiate la distinzione dell'abbigliamento ed il benessere nella casa non potete mancare d'interessarVi ad essi allorchè si presenti l'occasione vantaggiosa.

Questa è l'occasione, se mai ve ne fu una!

Forse non avete ancora pensato a rifornirVi di tessuti conformemente alle esigenze della bella stagione che si approssima.

Noi l'abbiamo fatto per Voi, assicurandoci, dopo rigida selezione delle recenti novità, un assortimento di articoli attimi per qualità e buon gusto, che Vi invitiamo a visitare.

Affinchè il Prezzo risulti conveniente, come avete ragione di attenderVi dalla nostra prerogativa al riguardo, abbiamo raggruppato ad un prezzo unico mille articoli convenientissimi e vi sono inclusi quindi molti articoli di valore doppio a quello che Vi praticheremo!

Tutto a Lire 5 il metro:

TELA SETA GREGGIA per camicie uomo e biancheria per signora
GRANDIOSA SCELTA POPELINE INGLESI per camicie da uomo
FANTASIE MILLE DISEGNI IN SETA ARTIFICIALE per abiti da signora
JUPON colori assortiti grande novità per abiti da signora
TELE DI SETA BENGALINE in tutte tinte (ridotte da Lire 8 a Lire 5)
TELE DI SETA STAMPATE disegni esclusivi
MUSSOLE SETA e COTONE STAMPATE della più alta novità
SHANTUNG SETA UNITI pesantissimi in tutte le tinte
SHANTUNG SETA RIGATI pesantissimi in tutti i disegni
GRISAILLE SETA UNITI e FANTASIA pesantissimi
MEZZE LANE FANTASIA nell'altezza di 90 centimetri

e **MILLE ALTRI ARTICOLI** che riesce impossibile ad elencare,
a **PREZZI RIDOTTI** molto al di sotto della metà del loro valore.

BIANCHERIE

Le nostre assortitissime TELERIE DI COTONE E DI LINO si sono imposte alla considerazione generale per la loro provata resistenza e praticità.

Dato il favore cui sono oggetto continueremo permanentemente a cederle alle condizioni eccezionali praticate durante la nostra FIERA DEL BIANCO:

Un vagone di Madapolam «Rivalutazione» ottimo a Lire 1,75 il metro

Madapolam Unione .	L.	2,— il mt.	Puro lino tela candidissima	L.	7,— il mt.
Tela lavoro pesantissima 80 cent. . .	»	2.70 »	Tela mista candida 240 cm. per lenzuola, ridotta da L. 29,90 a	»	18,— »
Madapolam famiglia naturale, 80 cent. .	»	2.70 »			
Pelle ovo vera inglese 80 cent.	»	3,50 »			
Tela candida mista imbattibile 75 cent. .	»	4,50 »			
Macramè spugna pesanti (due per L. 5) e	»	4,— cad.			
Salviette cotone pesanti	»	10,— la dozz.			
Servizi tavola sei persone (1 mantile e 6 salviette) . . .	»	10,— cad.			

Nostre Specialità d'insuperabile buon mercato:

Tela lenzuola forte 120 cm. L. 4,— il mt.
» » » 150 » » 5,— »

LENZUOLA confezionate
in ottima tela candidissima pesante da Lire **14** caduna in avanti

Mantilerie - Tele cotone miste candide e greggie in tutte le altezze
Tele di seta in tutte le tinte

a Prezzi ancora ribassati

Assortimento completo di Tessuti novità per l'abbigliamento e per la casa ceduti a PREZZI FISSI IMBATTIBILI.

LIQUIDAZIONI speciali dei nostri articoli sono aperte a:
SALUZZO . . presso la Ditta G. Abelli (La Fonte) via Piave, 2
ALESSANDRIA » » » G. Gilardenghi P. della Lega, 3
ASTI . . . . » » » Bianchi & Accomasso, v. Cavour 3

GRATIS - Ad ogni acquisto un grazioso regalo - GRATIS

S'impone una visita alle nostre vetrine!

Soc. An. Succ. BERTONE

TORINO
VIA MILANO angolo VIA IV MARZO

Si ricevono prenotazioni dei Tessuti Controllati dallo Stato

Richiedete ovunque la nuova gallettina

Sabauda

Esclusività
MONDINO

BISCOTTI **MONDINO** TORINO

IL PROTON PER I RAGAZZI

Il Proton, che risana e rinvigorisce i ragazzi, è una composizione speciale di Ferro, Jodio e Fosforo, sempre efficace, piacevole, innocua.

Il Proton è necessario ai ragazzi delicati, gracili, linfatici, che sono minacciati, causa la loro debolezza, da serie malattie.

Il rinunciare a questo rimedio in caso di bisogno è trascuranza colpevole.